

Società Friulana di Archeologia - odv
Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

a cura di
Angela Borzacconi, Maurizio Buora, Massimo Lavarone

FEUDATARI CAVALIERI CROCIATI

IL CASTELLO DEI SIGNORI DI ATTEMS
NEL FRIULI PATRIARCALE

Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale,
5 novembre 2022 – 5 settembre 2023

CATALOGO DELLA MOSTRA

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 13 - 2023

Società Friulana di Archeologia - odv
Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

a cura di
Angela Borzacconi, Maurizio Buora, Massimo Lavarone

FEUDATARI CAVALIERI CROCIATI

**IL CASTELLO DEI SIGNORI DI ATTEMS
NEL FRIULI PATRIARCALE**

Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale,
5 novembre 2022 – 5 settembre 2023

CATALOGO DELLA MOSTRA

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 13 - 2023

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 13 - 2023

© Società Friulana di Archeologia - odv

© Editreg di Fabio Prenc

Via G. Matteotti 78 - 34138 Trieste, Italia

cell. 328 3238443; e-mail: editreg@libero.it

ISBN 978-88-3349-064-9

Responsabile-scientifico:

Maurizio Buora

Comitato di redazione:

Massimo Lavarone



Museo
Archeologico
Nazionale
Cividale



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Le immagini dei materiali sono utilizzate su autorizzazione della Soprintendenza ABAP FVG – MiC.

Ulteriori riproduzioni delle immagini sono regolate dalla vigente normativa (art. 108, co. 3 del D. Lgs 42/2004 s.m.i.) e ne è vietata l'ulteriore riproduzione a scopo di lucro.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il volume è realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 02/20121 Art. 3 Comma 5) misure di sostegno e per la ripartenza dei settori cultura e sport e altre disposizioni settoriali bando ripartenza Cultura e Sport.

Progetto: Attimis Superiore. Il Castello del Crociato, approvato con decreto n. 2325/Cult. dd. 08.09.2021

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

CURATELA SCIENTIFICA

Angela Borzacconi
Maurizio Buora
Massimo Lavarone

CURATELA ALLESTIMENTO

Angela Borzacconi

PROGETTO E REALIZZAZIONE

Altreforme di Cristian Vicenzino

in collaborazione con

PROGETTO ESPOSITIVO

Interior Garage di Gianluca Pitaccolo

PROGETTO GRAFICO

Carlo Rossolini

PROGETTO ILLUMINOTECNICO

Idealed

TESTI

Angela Borzacconi
Alessandra Negri

TRADUZIONE INGLESE

Irene Barbina

RESTAURI

Iole Zurco, MAN Cividale del Friuli
Emanuela Querini

DISEGNI

Daniela Sedran, Micaela Piorico

FOTO

Massimo Calosi, Adalberto D'Andrea

LAVORI PREPARATORI

Valentina Flapp, Massimo Fumolo, Riccardo Galla,
Barbara Krauss, William Sambo, Laura Zuccolo

DIDATTICA

Valentina Flapp, Massimo Lavarone, William Sambo

Mostra realizzata con il contributo
dell'Assessorato alla Cultura
della Regione Friuli Venezia Giulia
(L.R. 02/2021, art. 3, comma 5)

I materiali archeologici esposti
sono di proprietà dello Stato italiano,
in consegna al Ministero della Cultura,
Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Scavi del Ministero della Cultura in concessione
alla Società Friulana di Archeologia,
artt. 88-89 D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



INDICE

<i>L'allestimento</i>	p.	6
<i>L'inaugurazione</i>	p.	18
<i>Durante la mostra</i>	p.	24
PARTE PRIMA. LE RAGIONI DI UNA MOSTRA	p.	33
PARTE SECONDA. IL CATALOGO	p.	47
PARTE TERZA. BIBLIOGRAFIA	p.	145

L'ALLESTIMENTO



Fig. 1. L'ingresso



Fig. 2. La parete con le foto storiche: ciascun pannello costituisce una specie di blocco a costruire un muro in rovina



Fig. 3. In primo piano veduta dall'alto con i due castelli di Attimis superiore (in basso a destra) e inferiore (in basso a sinistra) (foto M. Braini)



Fig. 4. La prima sala con le armi



Fig. 5. Nella vetrina a destra ricostruzione moderna di una balestra, in quella di sinistra speroni ed elementi di bardature per cavalli



Fig. 6. A sinistra ripresa fotogrammetrica delle difese occidentali del castello; a destra armatura di un soldato medievale



Fig. 7. Scorie dall'officina per la lavorazione del ferro



Fig. 8. Lo spazio dedicato alla vita quotidiana. Al centro un fornello ricostruito



Fig. 9. Le ceramiche grezze del XII secolo



Fig. 10. L'ultima sala dedicata al XII secolo

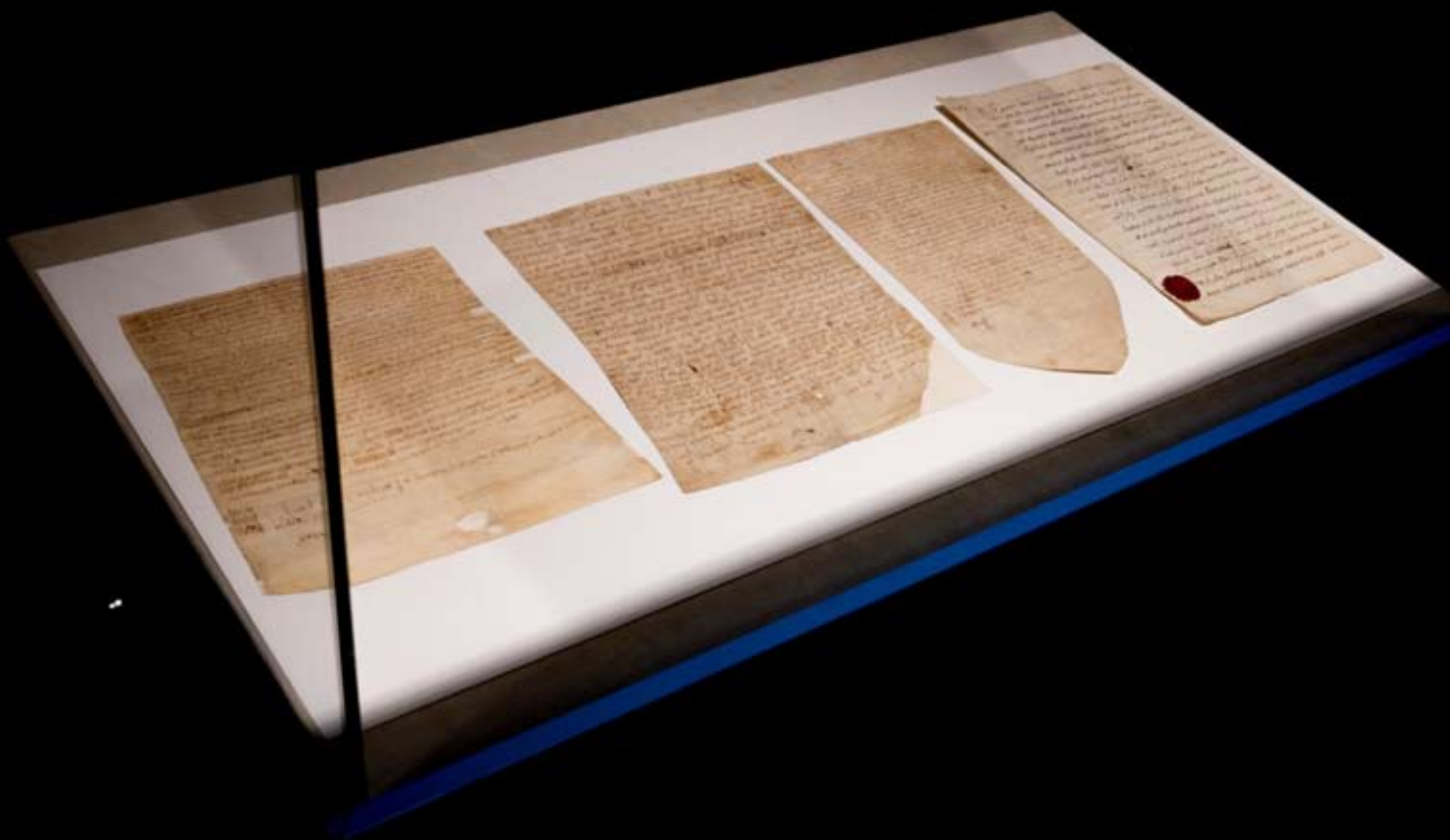


Fig. 11. I primi documenti che parlano del castello di Attimis conservati al Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

L'INAUGURAZIONE



Fig. 1. Walter Tomada presenta l'assessore alla cultura del comune di Attimis e il vicepresidente della Civibank



Fig. 2. Al tavolo gli organizzatori della mostra: Angela Borzacconi, Maurizio Buora e Massimo Lavarone



Fig. 3. Il pubblico presente in sala



Fig. 4. Il taglio del nastro



Fig. 5. Visita guidata alle autorità

DURANTE LA MOSTRA



Fig. 1. Una visita guidata condotta da William Sambo



Fig. 2. Un'altra visita guidata condotta da Valentina Flapp



Fig. 3. Attività didattica



Fig. 4. Il quaderno didattico di Mirko Furlanetto

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

Domenica 2 aprile 2023



ore 16:00 visita guidata alla mostra *Feudatari Cavalieri e Crociati*.

Il castello dei signori di Attems nel Friuli Patriarcale e a seguire...

ore 17:00 spettacolo teatrale *CAVE SIGILLUM - Il sigillo dà, il sigillo toglie*,

a cura della Brigata Teatrante Rufum da Udine

prima domenica del mese ingresso gratuito al museo



Museo
Archeologico
Nazionale
— Cividale



Fig. 5. Una rappresentazione teatrale: locandina



Fig. 6. Un momento della rappresentazione teatrale



Fig. 7. La storia rivissuta a teatro



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE

domenica 5 febbraio ore 17.00



**FIABE, ARMATURE E QUALCHE MISTICO
IL MEDIOEVO SUL GRANDE SCHERMO**

di Francesco Pitassio

Dip.to di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale
Università degli Studi di Udine

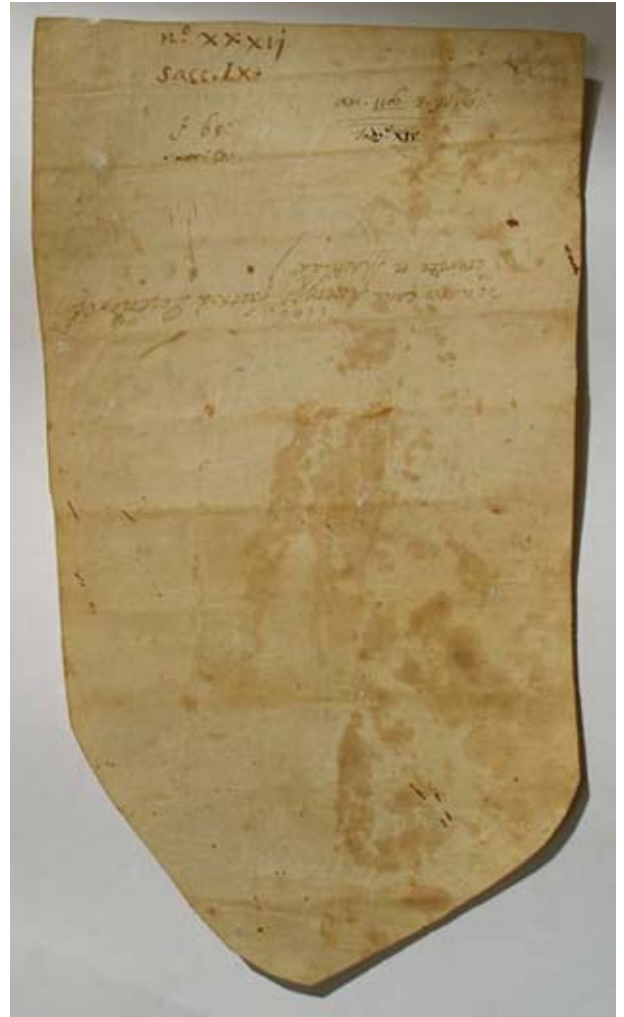
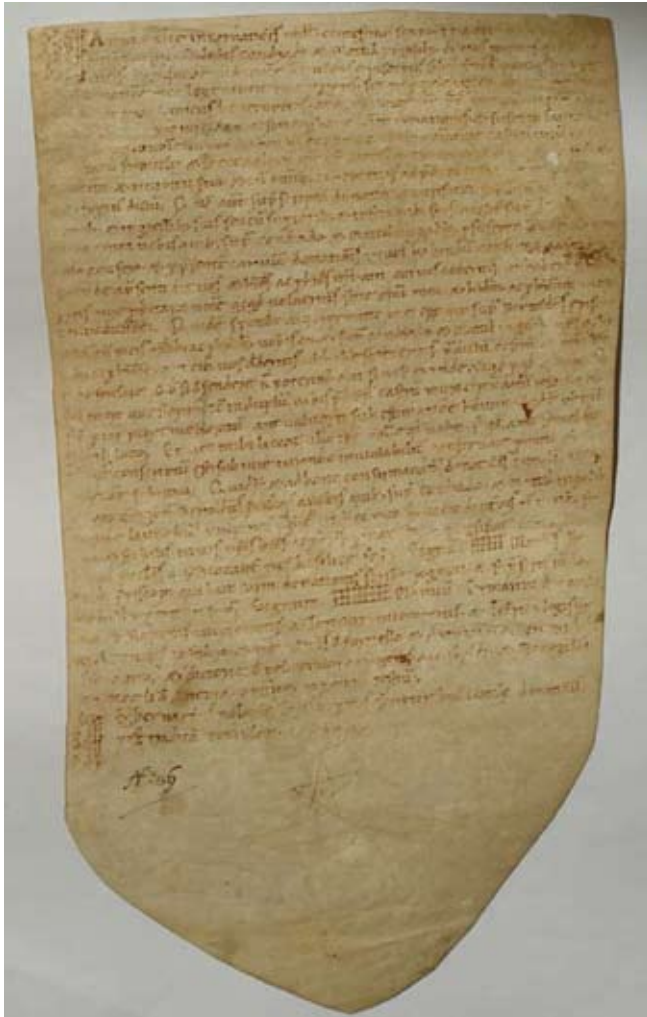
Fig. 8. Un incontro sul Medioevo al cinema



P RIMA PARTE

*L*E RAGIONI DI UNA MOSTRA

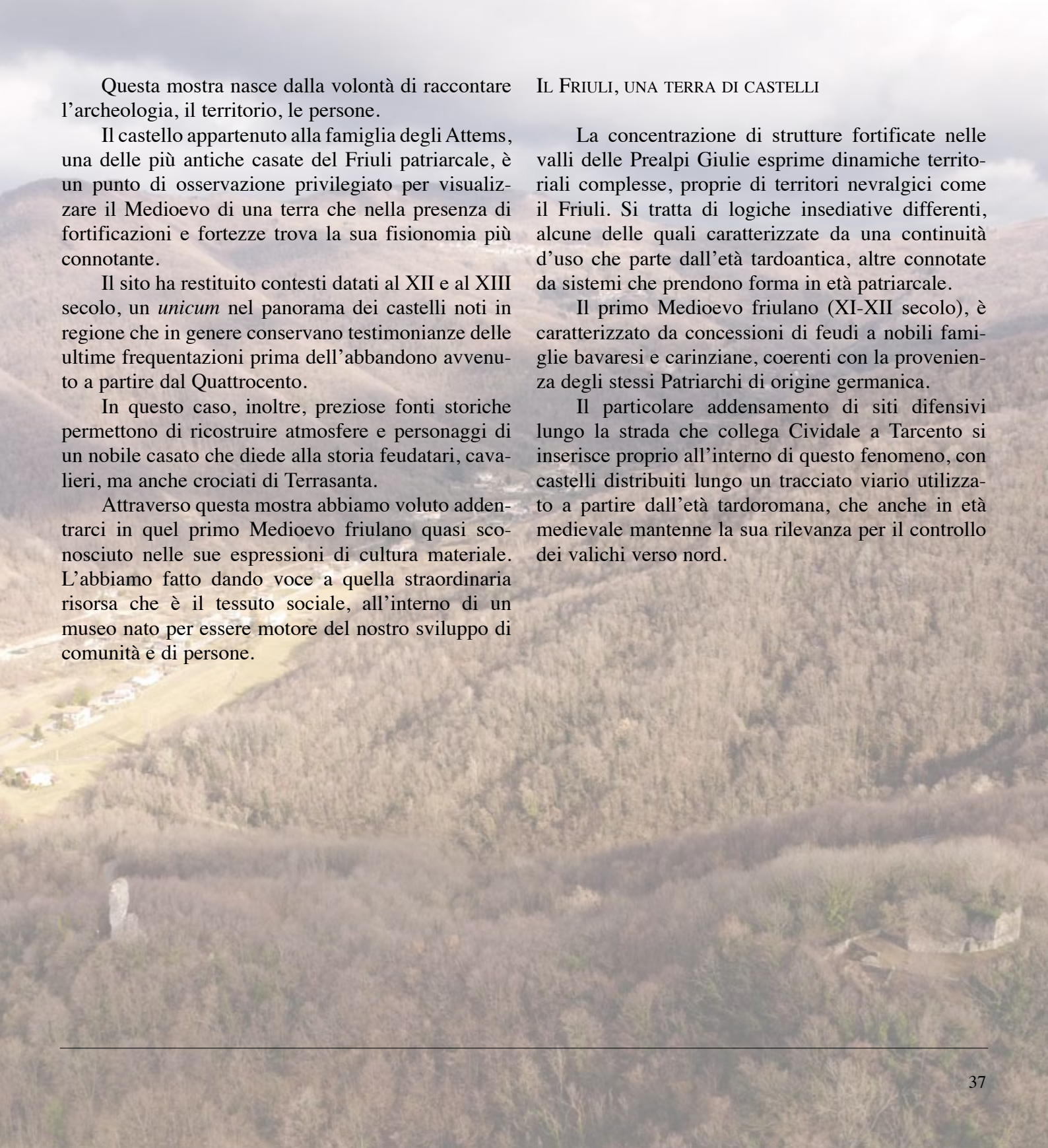
...«iacet ad locum qui dicitur Atens
et est muro circumdatum»...



Atto di donazione del castello di Attimis ai coniugi Corrado e Matilde di Baviera da parte di Bertoldo arcivescovo di Salisburgo, 3 novembre 1106 (Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, Archivi e Biblioteca, Fondo Pergamene ex capitolari, tomo II, 4)



Il castello superiore di Attimis si trova a 373 slm, in cima alla collina di Attimis sulla fascia collinare delle Prealpi Giulie



Questa mostra nasce dalla volontà di raccontare l'archeologia, il territorio, le persone.

Il castello appartenuto alla famiglia degli Attems, una delle più antiche casate del Friuli patriarcale, è un punto di osservazione privilegiato per visualizzare il Medioevo di una terra che nella presenza di fortificazioni e fortezze trova la sua fisionomia più connotante.

Il sito ha restituito contesti datati al XII e al XIII secolo, un *unicum* nel panorama dei castelli noti in regione che in genere conservano testimonianze delle ultime frequentazioni prima dell'abbandono avvenuto a partire dal Quattrocento.

In questo caso, inoltre, preziose fonti storiche permettono di ricostruire atmosfere e personaggi di un nobile casato che diede alla storia feudatari, cavalieri, ma anche crociati di Terrasanta.

Attraverso questa mostra abbiamo voluto addentrarci in quel primo Medioevo friulano quasi sconosciuto nelle sue espressioni di cultura materiale. L'abbiamo fatto dando voce a quella straordinaria risorsa che è il tessuto sociale, all'interno di un museo nato per essere motore del nostro sviluppo di comunità e di persone.

IL FRIULI, UNA TERRA DI CASTELLI

La concentrazione di strutture fortificate nelle valli delle Prealpi Giulie esprime dinamiche territoriali complesse, proprie di territori nevralgici come il Friuli. Si tratta di logiche insediative differenti, alcune delle quali caratterizzate da una continuità d'uso che parte dall'età tardoantica, altre connotate da sistemi che prendono forma in età patriarcale.

Il primo Medioevo friulano (XI-XII secolo), è caratterizzato da concessioni di feudi a nobili famiglie bavaresi e carinziane, coerenti con la provenienza degli stessi Patriarchi di origine germanica.

Il particolare addensamento di siti difensivi lungo la strada che collega Cividale a Tarcento si inserisce proprio all'interno di questo fenomeno, con castelli distribuiti lungo un tracciato viario utilizzato a partire dall'età tadoromana, che anche in età medievale mantenne la sua rilevanza per il controllo dei valichi verso nord.

ALLA SCOPERTA DELLE ORIGINI

La riscoperta del castello si deve alla marchesa Maria Viktoria Attems Pallavicino, già contessa del ramo goriziano degli Attems, interessata alla storia della propria famiglia ed intimamente coinvolta nel tramandare le gesta di illustri antenati.

Animata dalla volontà di ritrovare gli antichi fasti, acquisì la proprietà dei terreni in cui sorgevano i ruderi dei castelli, superiore e inferiore, ubicati sulla collina sovrastante l'abitato di Attimis.

Dal 1973 al 1979, con il sostegno della cugina Eleonora d'Attimis Gualdi, avviò un'operazione di pulitura e messa in luce del sito, facendo ricostruire il mastio e altre murature per restituire, anche visivamente, il segno tangibile della propria storia.

Con la morte della marchesa fu il nipote Viktor Attems-Gilleis, divenuto suo figlio adottivo, ad ereditare i possedimenti castellani, poi ceduti in comodato al Comune di Attimis per 50 anni.



IL CAMPUS ARCHEOLOGICO

Nel 1996 la Società Friulana di Archeologia, d'intesa con i Musei Civici di Udine, intraprese una campagna di disboscamento e di ricognizione nell'area del castello, poi interessato da scavi sistematici fino al 2016. Numerosi anni di campagne di scavo che, attraverso il coinvolgimento di numerosi studenti, hanno dato vita a momenti importanti di formazione, ma anche di incontro e di scambio per i giovani partecipanti provenienti da diversi luoghi d'Italia e d'Europa.

Indimenticabili, per molti di questi ragazzi, le estati passate sugli scavi del castello, ma anche il tempo di allegra socialità trascorsa nei locali messi a disposizione dalla contessa Chiaretta Gualdi d'Attimis. Erano infatti utilizzati come base logistica gli spazi del vecchio mulino, ma anche del fienile e della stalla ad esso adiacenti, divenuti camerate, aule di studio e laboratori per la prima sistemazione dei reperti di scavo.



Il primo gruppo di volontari nel 1996 (foto M. Lavarone).

Per la prima volta si presenta in questa esposizione il materiale delle indagini di scavo, attraverso una selezione in grado di offrire una panoramica delle vicende del castello, con un significativo focus sulla frequentazione databile al XII secolo che esprime un momento di grande prosperità dei signori di Attems.

Il contesto, eccezionalmente coerente con quanto documentato dalle fonti, sostiene in maniera solida il racconto di un Medioevo vitale e molto dinamico nella mobilità dei suoi protagonisti.

Il castello fu una delle residenze dei signori di Attems, nobili di origini germaniche che abitualmente si muovevano tra i loro possedimenti in Baviera, Carinzia, Italia, spostandosi tra l'Europa, Bisanzio e la Terrasanta, come parrebbe suggerire la provenienza orientale di alcuni beni.

I castelli inferiore e superiore costituivano un insieme che faceva sistema, dove il fortilizio a quota più bassa (documentato dal 1275) aveva un ruolo di avamposto nella difesa della roccaforte principale.



Riproduzione di usbergo e bacinetto (elmo) con visiera e ventaglia, 1360-1370 (realizzata a mano da Augusto Boer Bront, Cividale)

La presenza di una o più fucine all'interno del castello è evidenziata dal rinvenimento di oltre 30 kg di scorie di lavorazione del ferro riconducibili a contesti di XII secolo.

L'attività dei fabbri era necessaria per la realizzazione di tutti gli apprestamenti in metallo richiesti dalle necessità quotidiane, non solo riservate alla produzione di armi e strumenti difensivi per il signore e per i suoi vassalli. Nella fucina del castello, infatti, si producevano anche elementi metallici destinati alla funzionalità e alla decorazione dell'arredo interno, per esempio chiavi, chiavistelli e serrature di porte, casse, scrigni e forzieri, nonché "appliques" per il mobilio in legno, generalmente costituito da grandi cassoni in cui venivano riposti il vestiario, la biancheria, oggetti personali e preziosi.

Le decorazioni in bronzo, riservate agli oggetti di pregio, venivano ottenute attraverso la rifusione di materiali di scarto in questa lega metallica, in un ciclo produttivo serrato e sistematico in cui nulla veniva sprecato.

Gli scavi hanno portato in luce una planimetria che mostra quattro grandi fasi edilizie, con ricostruzioni e rifacimenti distribuiti nell'arco di almeno 400 anni, a partire dal X-XI secolo, associati a oltre 15.000 reperti.

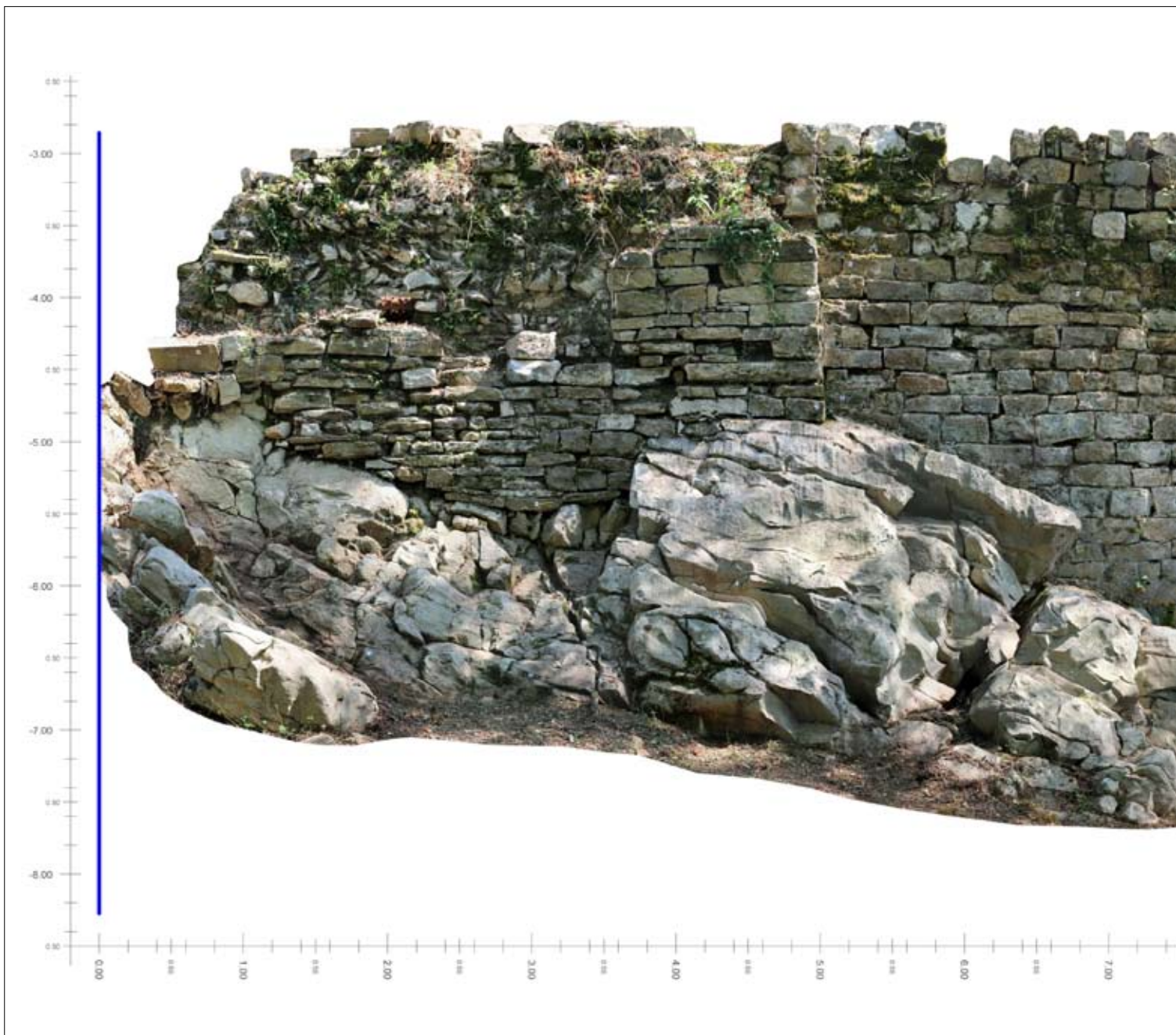
Per qualche ragione, forse legata ad un uso che ne preservò le stratificazioni più antiche, il sito del castello superiore di Attimis ha restituito una rilevante quantità di materiale relativo alle fasi di XII e XIII secolo, diversamente da altri contesti analoghi, dove le testimonianze esistenti sono legate per lo più alle frequentazioni precedenti il graduale abbandono di questi manieri nel corso del Quattrocento.

Gli ambienti erano raccolti attorno ad una corte centrale circondata da stalle, strutture di servizio, officine, alloggi degli artigiani e degli assoldati al servizio del signore che dimorava nelle stanze dei piani superiori. Il complesso, adattato al paesaggio collinare esistente, era protetto da un muro di cinta, già menzionato nel documento di donazione del 1106.

Addossata al muro ovest una vasca, destinata a raccogliere le immondizie gettate dal castello, che non risulta più utilizzata dopo la metà del Duecento, mostrando uno spaccato straordinario degli scarti legati alla vita quotidiana del pieno Medioevo.



Plainetria del castello con fasi.
In rosso quanto rimane della parte più antica, in
azzurro le aggiunte del XIII secolo.



Ortofotopiano del muro nord occidentale rilevato durante le campagne di scavo, particolare di un segmento originale del castello costruito sullo sperone di roccia (M. Braini).



SECONDA PARTE

IL CATALOGO

LE BALESTRE

La balestra è stata la più potente arma da tiro per molti secoli ed era usata da truppe di fanti (i balestrieri). Comparsa in Europa intorno al X secolo, arriva al suo vertice evolutivo alla fine del Quattrocento, per poi iniziare un rapido declino che la vedrà scomparire dai campi di battaglia in pochi decenni. Rispetto all'arco la balestra consentiva tiri molto precisi e di maggiore gittata che arrivavano fino a 200 m, anche se era piuttosto lenta da caricare.

1. Ricostruzione balestra e caricatore

L'esemplare qui riprodotto, con il suo martinetto (caricatore), è la copia di una balestra conservata presso palazzo Ducale di Venezia, databile dal 1495 al 1515 circa. L'arma è funzionante e i segni di usura sono reali. Il carico dell'arco in acciaio, identico all'originale, è di 850 libbre (kg 385,554)

Collezione privata

Misure: lungh. 70 cm; largh. 60 cm



I CAVALLI

Erano gli stallieri del castello ad occuparsi del cavallo, curandone la salute, l'aspetto e l'efficienza in modo che fossero sempre pronti per i viaggi, le guerre e gli spostamenti quotidiani del cavaliere. Presso il castello di Attimis sono numerosi i materiali archeologici legati alla cavalcatura, comprendendo manufatti propri del cavaliere e oggetti pertinenti alla cura e anche all'offesa di un animale che costituiva un bene imprescindibile.

2-3. Triboli in ferro. I triboli erano dispositivi di difesa che venivano lanciati durante gli scontri per ostacolare l'avanzata dei cavalli in caso di assalto di nemici; sparsi in abbondanza ai piedi delle mura, avrebbero reso più difficile l'approccio degli attaccanti alla fortificazione, rallentandoli ed esponendoli ad un tiro più prolungato da parte dei difensori.

Cronologia: XII-inizio XV secolo

2. Tribolo in ferro a quattro punte, detto anche zampa di gallo o corvo

Misure: 6 cm x 5,5 cm

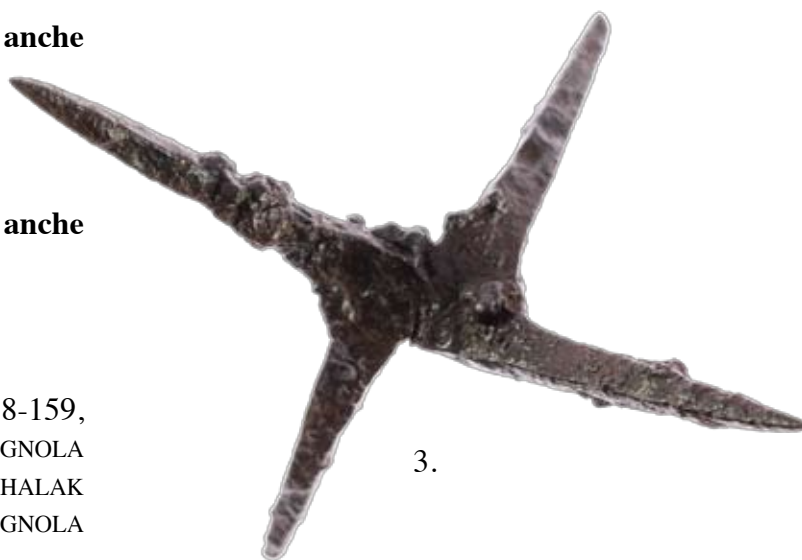
Inv. 399950

3. Tribolo in ferro a quattro punte, detto anche zampa di gallo o corvo

Misure: 6 cm x 5 cm

Inv. 22.S239-1.1538

Bibliografia di riferimento: FAVIA 2000, pp. 158-159, tav. 4, n. 12; VIGNOLA 2003b, pp. 183-184; VIGNOLA 2006, p. 264, tav. VI, n. 23; LASZKIEWICZ, MICHALAK 2007, p. 118, tav. 9, n. 6. Da ultimo si veda VIGNOLA 2023, p. 241 e bibliografia riportata.



4-7. Speroni in ferro. Gli speroni erano manufatti con una funzionalità ben precisa, quella di favorire la manovra del cavallo. Costituivano al tempo stesso segni distintivi del cavaliere, pertanto potevano riportare applicazioni di elementi decorativi, argentature o dorature. L'utilizzo dello sperone, oltre a testimoniare la discendenza nobiliare del cavaliere, doveva essere "meritato" attraverso un'adeguata formazione professionale e la dimostrazione di comportamenti meritevoli in battaglia.

4. Sperone in ferro con branche lievemente arcuate e fissaggio del coietto tramite ribattini

Misure: lung. 12,8 cm; largh. 8,5 cm

Inv. 477555

Cronologia: seconda metà del XII - metà del XIII secolo

5. Sperone in ferro a brocco con branche arcuate e sistema di fissaggio ad occhi perpendicolari

Misure: lung. 14,5 cm; largh. 8,8 cm

Inv. 22.S239-1.1554

Cronologia: seconda metà XIII secolo

6. Sperone in ferro a brocco con branche arcuate e sistema di fissaggio ad occhi perpendicolari

Misure: lung. 15 cm; largh. 9 cm

Inv. 477915

Cronologia: seconda metà XIII secolo

7. Sperone in ferro apparentemente a brocco con branche arcuate

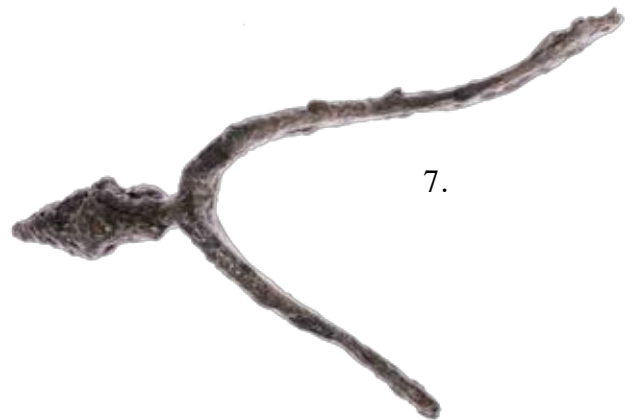
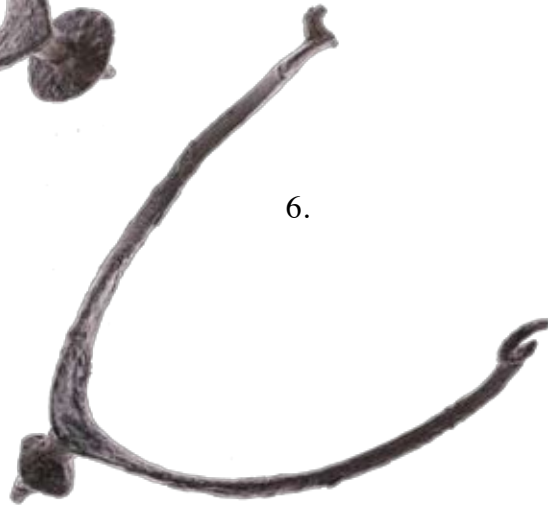
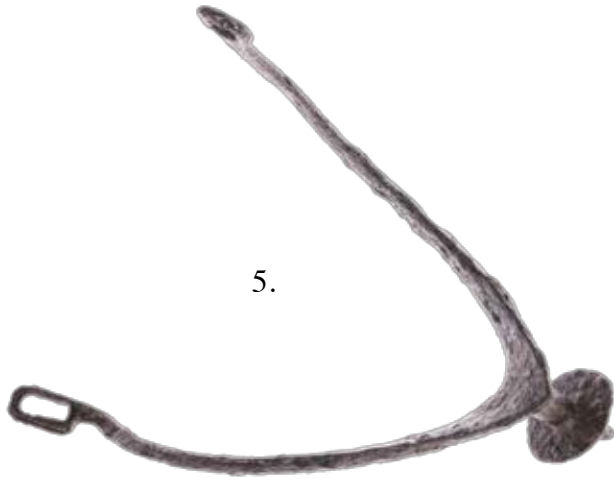
Misure: lung. 12 cm; largh. cons 6 cm

Inv. 476940

Cronologia: metà XII e metà XIII secolo

Bibliografia di riferimento: per una breve storia dello sviluppo dello sperone si veda: BLAIR 1979, pp. 397-399. Per una panoramica piuttosto esaustiva sugli sproni medievali, si veda BOCCIA 1975, p. 92, nn. 195-196. Da ultimo si veda VIGNOLA 2023, p. 241.





8-11. Ferri di cavallo. Le ferrature erano funzionali a proteggere lo zoccolo dei cavalli e di altri equidi, muli, asini, usati come animali da traino e da fatica. Quelle qui presentate si datano tra XII-XIV secolo.

8. Frammento di ferro di cavallo con bordo esterno festonato ondulato.

Misure: lungh. cons. 7,3 cm; largh. max cons. 2,5 cm

Inv. 225888

9. Frammento di ferro di cavallo con bordo esterno festonato ondulato.

Misure: h cons. 9 cm; largh. max 2,7 cm

Inv. 430459

10. Frammento di ferro di cavallo

Misure: h cons. 6,2 cm; largh. max 4 cm

Inv. 477029

11. Mezzo ferro di cavallo con bordo esterno rettilineo, con staffe rettangolari e chiodi con testa rettangolare e corto stelo.

Misure: h 10 cm; largh. max 3,4 cm

Inv. 477620

Bibliografia di riferimento: NAZZI 1994; CLARK 1995, pp. 95-96. Da ultimo si veda VIGNOLA 2023, p. 244.





10.



11.

12. Striglia in ferro

Striglia in ferro usata per mantenere pulito il pelo del cavallo.

Cronologia: XIII-XIV secolo

Misure: lungh. 16 cm; largh. 4 cm

Inv. 477703

Bibliografia di riferimento: BUORA 2023, *Instrumentum*.



12.

13-16. Fibbie in ferro. Fibbie usate come finimenti per la cavalcatura o per la bardatura di animali da soma. Tra XIV e XV secolo si diffusero tipologie di cinture di maggiori dimensioni conformate “a D”. Quelle qui presentate di datano tra XIV e XV secolo.

13. Fibbia trapezoidale in ferro con ardiglione

Misure: h 3,3 cm; largh. 2,2 cm; ardiglione lungh. 2,3 cm
Inv. 267935

14. Fibbia “a D” in ferro di grandi dimensioni

Misure: h 6,5 cm; largh. 3,2 cm; ardiglione lungh. 3,6 cm
Inv. 279985

15. Fibbia in ferro “a D” di grandi dimensioni, deformata

Misure: h 5,8 cm; largh. 2,5 cm
Inv. 477033

16. Fibbia di grandi dimensioni in ferro “a D” da cintura con ardiglione

Misure: h 5,5 cm; largh. 3 cm; lungh. ardiglione 3,4 cm
Inv. 22.S239-1.1514

Bibliografia di riferimento: da ultimo si veda VIGNOLA 2023, pp. 257-258.



13.



14.



15.



16.

17. Anello in ferro

Anello in ferro con sezione più ampia ad una estremità, ad assottigliare verso un punto di maggiore usura, probabilmente dovuta a sfregamento. Forse applicato ad una cassa, cassetta o battente.

Misure: Ø max. 7 cm; sp. max. 0,7 cm

Inv. 22.S239-1.1517



17.

LE ARMATURE

Il cavaliere era protetto da una cotta di maglia, un tipo di armatura “a veste” formata da una maglia metallica che proteggeva il tronco, dalle spalle alla coscia, ad un tempo solido ed elastico per proteggere il corpo del guerriero contro i colpi di spada, lancia e giavelotto.

La cotta di maglia ricopriva il corpo e poteva essere usata in combinazione con l’armatura, soprattutto in corrispondenza delle articolazioni, mentre la testa era coperta da un elmo, oppure da una cervelliera.

Si potevano forgiare camagli per proteggere il capo, guanti o manopole, per difendere da armi come pugnali, spade od asce, ma anche bloccare frecce e verrettoni, sparati rispettivamente da archi e balestre. Gli anelli di ferro avevano infatti un diametro molto più piccolo di una punta di verrettone.

Per una migliore difesa, sotto le cotte si portava un’ulteriore giacca imbottita di lino (a volte di cotone), chiamata *gambesone*, o giubba d’arme.

Bibliografia di riferimento: per le cotte in maglia resta un valido riferimento il lavoro di BURGESS 1953a, pp. 48-55; BURGESS 1953b, pp. 193-202; più recentemen-

te cfr. ANGERMANN POYER 2004, pp. 145-191; VIGNOLA 2019, pp. 363-399; VIGNOLA 2023, pp. 230-231 e bibliografia riportata. Per la cervelliera cfr. NICOLLE, HOOK 1999, p. 62, d; VENTUROLI 2001, p. 68.

18. Cotta di maglia

Cotta di maglia in ferro, ottenuta sovrapponendo più file di anelli chiusi con rivetti agganciati a file di anelli interi. Le cotte di maglia mantengono le stesse caratteristiche realizzative per molto tempo, considerata anche la semplicità della riparazione (bastava infatti sostituire gli anelli rotti) e dunque risultano difficilmente databili.

Cronologia: XV-XVI secolo

Collezione privata

Bibliografia di riferimento: da ultimo si veda VIGNOLA 2023, pp. 233-234.

19. Cervelliera in ferro

Parte di una cervelliera in ferro con taglio funzionale per essere adattata all’orecchio del portatore che indossava l’armatura.

Misure: lung. cons. 22 cm; largh. cons. 11,5 cm

Inv. 300183

Cronologia: XIV secolo



18.



19.

20. Anellini di cotta di maglia

Anelli pertinenti una cotta di maglia in ferro, ottenuta sovrapponendo più file di anelli chiusi con rivetti agganciati a file di anelli interi.

Misure: Ø anelli 0,9 cm ca

Inv. 477632

Cronologia: XIII-XIV secolo

Bibliografia di riferimento: da ultimo si veda VIGNOLA 2023, pp. 246-247.



20.

21. Parte di fodero di coltello

Guarnizione in metallo di un fodero in cuoio di cui si conserva il puntale e la chiusura laterale.

Misure: lung. cons. 10 cm

Inv. 399146

Cronologia: XI-XII secolo

Bibliografia di riferimento: da ultimo si veda VIGNOLA 2023, pp. 233-234.



21.

22. Elemento di guanto d'armi (protezione del mignolo)

Elemento di guanto d'armi in ferro (protezione del mignolo).

Misure: lungh. 2,9 cm; Ø 1,8 cm

Inv. 267576

Cronologia: XIV secolo (per tipologia e contesto)



23-55. Cuspidi in ferro. Dardi di balestra e punte di freccia sono riferibili ad armi da lancio leggere, quali archi e balestre portatili. Si tratta di armi impiegate sia per uso venatorio, che per uso militare. Le prime presentano alette che permettono di penetrare più profondamente nella carne causando il dissanguamento dell'animale, mentre quelle usate in guerra avevano una forma più romboidale, dovendo sfondare le armature metalliche. Le cuspidi erano inserite su un'immanicatura in legno dotata di due alette nella parte terminale (realizzate in pergamena o cuoio sottile), in modo da dare stabilità al dardo. Le balestre, dotate di una potenza perforante maggiore, potevano sfondare le cotte di maglia come anche particolari frecce con punte molto fini e allungate, dette ad ago, che venivano utilizzate con gli archi. Le cuspidi qui pubblicate si datano al XIII-XIV secolo.

Bibliografia di riferimento: BRESSAN 1989, pp. 59-75; BRESSAN 1995, pp. 67-78; BRESSAN 1999, pp. 165-172; FAVIA 2000, p. 155, tav. 2; nn. 30-48; DE LUCA, FARINELLI 2002, pp. 475-476; LONGEVIALLE, D'ANTHENAISE 2002, pp. 61-62, 80-88. Da ultimo VIGNOLA 2023 e bibliografia riportata.

23. Cuspide con punta stretta a sezione quadra

Misure: lungh. 7,2 cm; Ø immanicatura 1 cm

Inv. 22.S239-1.1518

24. Cuspide di dardo per balestra con punta lunga "a chiodo" di sezione quadrata

Misure: lungh. 9,4 cm; Ø immanicatura 1,1 cm

Inv. 430395

Bibliografia di riferimento: da ultimo si veda VIGNOLA 2023, pp. 236-237.

25. Cuspide di dardo per balestra piuttosto greve, con punta dal collo poco delineato e di sezione quadra

Misure: lungh. 8,3 cm; Ø immanicatura 1,1cm

Inv. 430440

Bibliografia di riferimento: da ultimo si veda VIGNOLA 2023, pp. 231-232.

26. Cuspide di freccia con punta a sezione quadrata

Misure: lungh. 4,5 cm; Ø immanicatura 0,8 cm

Inv. 438402



23.



24.



25.



26.

27. Cuspide di freccia con punta stretta a sezione quadrata

Misure: lungh. cons. 5,9 cm + 1,4 cm; Ø immanicatura 0,8 cm

Inv. 430457



27.

28. Cuspide di dardo per balestra con punta a sezione quadra

Misure: lungh. 6,9 cm; Ø immanicatura 1 cm

Inv. 22.S239-1.1544



28.

29. Cuspide di dardo per balestra con punta a sezione di losanga

Misure: lungh. 7,4; Ø max cons immanicatura 0,9 cm

Inv. 22.S239-1.1545



29.

30. Cuspide di freccia con punta a sezione romboidale

Misure: lungh. 8,8 cm; Ø max. immanicatura 1,4 cm

Inv. 399875



30.

31. Cuspide con punta a sezione romboidale

Misure: lungh. 10,3 cm; Ø immanicatura 1,1 cm
Inv. 22.S239-1.1537



31.

32. Cuspide di dardo per balestra con punta biperamidale a sezione quadrata

Misure: lungh. 8,7cm; Ø max cons. immanicatura 1 cm

Inv. 430486

Bibliografia di riferimento: da ultimo si veda VIGNOLA 2023, p. 238.



32.

33. Cuspide di dardo per balestra a punta pesante biperamidale a sezione quadrata

Misure: lungh. 7,5 cm; Ø max. immanicatura 1 cm

Inv. 267849

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 236-237.



33.

34. Cuspide con gorgia e punta piramidale ben distinta a sezione quadrata

Misure: lungh. 6,9 cm; Ø immanicatura 1,2 cm

Inv. 267635

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 239-240.



34.

35. Cuspide di dardo per balestra frammentaria a sezione quadrata

Misure: lungh. cons 3,7 cm; sp. max. 1 cm

Inv. 430079

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 238.



35.

36. Cuspide di dardo per balestra a punta bipiramidale

Misure: lungh. 5,6 cm; largh. max punta 1,4 cm;
Ø innesto 1,2 cm
Inv. 22.S239-1.1550



36.

37. Cuspide di dardo per balestra con breve punta a sezione di losanga e collo stretto

Misure: lungh. 6,5 cm; Ø immanicatura 1,1 cm
Inv. 399992
Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 238.



37.

38. Cuspide di verrettone

Misure: lungh. 6,2 cm; Ø immanicatura 0,9 cm
Inv. 267517



38.

39. Cuspide di verrettone per balestra con punta piramidale a sezione triangolare e collo ben distinto

Misure: lungh. 7 cm; Ø immanicatura 1,1 cm
Inv. 477203



39.

40. Cuspide di verrettone

Misure: lungh. 6,2 cm; Ø immanicatura 1,1 cm
Inv. 430078



40.

41. Cuspide di freccia biforcuta

Misure: lungh. 3,5 cm

Inv. 269804



41.

42. Cuspide di freccia uncinata, forse venatoria

Misure: lungh. 6,5 cm; Ø immanicatura 1 cm

Inv. 477537

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 237-237.



42.

43. Cuspide di freccia uncinata, forse venatoria

Misure: lungh. 6 cm; Ø immanicatura 0,9 cm

Inv. 477619



43.

44. Cuspide di freccia a punta dal profilo triangolare

Misure: lungh. 8,8 cm; Ø max. immanicatura 1,1 cm

Inv. 267918



44.

45. Cuspide di freccia con punta dal profilo triangolare, di notevoli dimensioni, da arco o balestra

Misure: lungh. 9,4 cm; lungh. punta 2,4 cm

Inv. 477553

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 236-237.



45.

46. Cuspide di freccia per arco con punta larga a profilo di rombo

Misure: lung. 9,4 cm; largh. 1,6 cm; Ø max. immanicatura 1 cm

Inv. 438608



46.

47. Cuspide di freccia a codolo di dardo per balestra, a sezione quadrata

Misure: lungh. 5,8 cm; sp. max. 0,7 cm

Inv. 22.S239-1.1529



47.

48. Cuspide di dardo per balestra, munita di codolo, alla tedesca

Misure: lungh. 10,2 cm; sp. max. punta 1,3 cm

Inv. 477208

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 239-240.



48.

49. Cuspide di freccia a codolo di dardo per balestra, a sezione quadrata

Misure: lungh. 7,8 cm; sp.max. 0,8 cm

Inv. 22.S239-1.1531

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)



49.

50. Cuspide di freccia a codolo di dardo per balestra, a sezione quadrata

Misure: lungh. 6,7 cm; sp. max. 0,8 cm
Inv. 22.S239-1.1530



51. Cuspide di dardo per balestra con punta piramidale a sezione quadrata e codolo

Misure: lungh. 5 cm; Ø spes. max. 1 cm
Inv. 399889
Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 239-240.



52. Cuspide di freccia a sezione quadrata a codolo, corta

Misure: lungh. 4,9 cm; largh. max. 1 cm
Inv. 22.S239-1.1527



53. Cuspide di freccia conica

Misure: lungh. 3 cm; Ø immanicatura 1 cm
Inv. S239-1.1526



54. Cuspide di freccia per balestra conica

Misure: lungh. 3,5 cm; Ø immanicatura 1,2 cm
Inv. 22.S239-1.1543



55. Cuspide di freccia conica

Misure: lungh. 3,6 cm; Ø immanicatura 1 cm
Inv. S239-1.1525



IL CAVALIERE

I cavalieri indossavano armature costituite da piastre o lamelle fissate con ribattini a un supporto interno in tela o in pelle. Le lamelle di minori dimensioni contribuivano a dare maggiore flessibilità.

Per la protezione delle mani, dei polsi e degli avambracci si utilizzava il guanto d'arme (in quanto le mani e gli avambracci erano le parti del corpo più facilmente attaccabili nei duelli) costituito da porzioni metalliche, inizialmente prive di separazioni fra le dita, che compaiono negli esemplari più tardi.

56-72. Elementi di corazza in ferro.

Elementi di corazza conformati a piastre e lamelle che, sovrapposte parzialmente l'una all'altra, offrivano una solida difesa mantenendo una buona mobilità. Dal XIV fino al XV secolo in Europa compare la brigantina, un'armatura che rivestiva il busto e, a volte, la parte bassa del corpo, subito sotto la vita. Questo tipo di protezione era formato da diverse placche di metallo rivettate internamente o esternamente di pelle o lino. Essendo molto flessuosa e leggera la brigantina veniva indossata sopra altri generi di armature, come l'usbergo, o sopra indumenti imbottiti come il *gambesone*. Gli elementi qui pubblicati si datano alla seconda metà del XIV secolo.

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 230-231. Sul tipo: BOCCIA 1994, pp. 51-52; SCALINI 1996, CH 56, pp. 232, 366; ANGERMANN, POYER 2004. Per una panoramica sull'evoluzione degli armamenti corazzati, cfr. VIGNOLA 2018. Per le manopole cfr. THORDEMAN 1939, pp. 110-111. Una rassegna sulle manopole a clessidrain GRONWALD 2011, pp. 127-160.

- 56. Lamella di corazzina o brigantina, con quattro rivetti in ferro**
Misure: h 2,7 cm; largh. 9,3 cm
Inv. 279986
- 57. Due elementi di corazzina in ferro, rivettati l'uno sull'altro a formare placche di ampie dimensioni**
Misure: h 4 cm; largh. 14,4 cm
Inv. 477614
Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 228 e 230.
- 58. Lamella di corazzina o brigantina in ferro, con un rivetto**
Misure: h 2,1 cm; largh. 9,1 cm
Inv. 22.S239-1.1513
- 59. Elemento di corazza con rivetti in ferro**
Misure: h 3,8 cm; largh. 10,1 cm
Inv. 430110
Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 229-230.
- 60. Elementi di armamento corazzato: placca in ferro con ribattini su almeno 3 lati, costituita da due lamelle rivettate insieme**
Misure: h 3,8 cm; largh. 9 cm
Inv. 22.S239-1.1546
- 61. Lamella di corazzina in ferro**
Misure: h 2,1 cm; largh. 7,2 cm
Inv. 22.S239-1.1547
- 62. Lamella di corazzina con ribattini in ferro in teoria stretta**
Misure: h 2,1 cm; lungh. 7,3 cm
Inv. 430077

- 63. Lamella di corazzina o brigantina in ferro, con 5 ribattini in stretta sequenza**
Misure: h 2 cm; largh. 4,5 cm
Inv. 430392
- 64. Lamella di corazzina con ribattini in ferro in sequenza**
Misure: h 2,8 cm; largh. 7,7 cm
Inv. 430552
Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 229.
- 65. Lamella di corazzina in ferro**
Misure: h 2,4 cm; largh. 7,1 cm
Inv. 22.S239-1.1546
- 66. Lamella di corazzina in ferro**
Misure: h 2,5; largh. 5,9 cm
Inv. 430153
- 67. Lamella di corazzina con ribattini in ferro con iscrizione in lettere gotiche**
Misure: h 2,1 cm; largh. 7,1 cm
Inv. 22.S239-1.1539
- 68. Lamina circolare in ferro, con foro rettangolare al centro**
Misure: Ø 2,6 cm
Inv. 22.S239-1.1541
- 69. Spessa lamina triangolare in ferro**
Misure: h 2,2 cm; largh. 4,6 cm
Inv. 22.S239-1.1542
- 70. Placca di armamento corazzato in ferro**
Misure: 5 cm x 3,7cm
Inv. 430178
- 71. Parte di un guanto d'arme conformata per adattarsi al dito di una mano**
Misure: h 1,8 cm; largh. 2,5 cm
Inv. 22.S239-1.1540
Cronologia: seconda metà XIV-inizi XV secolo
- 72. Elemento di difesa, in ferro, per gomito con ribattini ai bordi**
Misure: 8,8 cm x 9,5 cm x 4 cm
Inv. 477913



56.



57.



58.



59.



60.



61.



62.



63.



64.



65.



66.



67.



68.



69.



70.



71.



72.

SPADE E PUGNALI

Per tutto il Medioevo la spada è l'arma più usata nei campi di battaglia e nei tornei. Acquisì una valenza tale da diventare un vero e proprio elemento simbolico usato nei cerimoniali.

Tecnicamente può essere definita come un'arma bianca a lama lunga, a doppio filo, adatta a colpire di punta e di taglio. Nel corso del Medioevo, man mano che si evolve l'armatura dei cavalieri, vengono elaborati diversi tipi di spada, così da sviluppare armi più acuminata e con maggiore capacità di trapassare le corazze.

Dal XIV secolo le spade diventano sempre più appuntite per colpire più precisamente nei punti di congiunzione delle piastre metalliche di cui erano fatte le armature.

Il pugnale, capace di colpire tra le giunture o le parti scoperte delle armature in piastre, era spesso l'unico modo con cui si poteva uccidere un cavaliere pesantemente corazzato.

Di dimensioni estremamente variabili; i pugnali decisamente corti misuravano tra i 16-18 centimetri, altri arrivavano perfino a 50 centimetri. Alcuni con lame ad un solo filo, altri con entrambi i lati affilati della lama.

73-74. Le basilarde

Le basilarde erano armi da taglio tipiche del XIV secolo; si caratterizzano per l'elsa dalla tipica forma ad H.

73. Spada basilarda

Misure: lung. cm 103; lung. lama cm 90; largh. cm 5,6; spess. max cm 0,4.

Collezione privata

Cronologia: ultimo quarto del XIV secolo

Bibliografia specifica: VIGNOLA 2020, pp. 135-146.

74. Pugnale basilarda

Collezione privata

Cronologia: prima metà del XIV secolo

Bibliografia specifica: VIGNOLA 2020, pp. 135-146.



73.



74.

LA FUCINA

La presenza di una fucina all'interno del castello è evidenziata dal rinvenimento di scorie di lavorazione del ferro riconducibili a contesti di XII secolo.

75. Scorie in ferro

Scorie in ferro e pareti di fornace rinvenute in tutta l'area del castello, con una particolare concentrazione in corrispondenza delle stanze A e D.

Si tratta di residui di lavorazione pertinenti ad una lavorazione secondaria del ferro, ovvero la raffinazione di semilavorati (barre o lingotti) per la produzione di manufatti correnti legati alle attività quotidiane, molti dei quali venivano frequentemente riparati, comprendendo la forgiatura di oggetti di maggior impegno, come armi, speroni ed elementi di equipaggiamento per i cavalieri e le loro cavalcature.

Misure: 8 cm x 8 cm di media.

Cronologia: XII-XIV secolo

Bibliografia di riferimento: BACHMANN 1982; PLEINER 1993, pp. 542-545; MANNONI, GIANNICEDDA 1996, pp. 181-199; BUORA *et alii* 2010, pp. 114-115 e nota 2; p. 126; LA SALVIA 2016, pp. 233-235. Da ultimo si veda BISON 2023, pp. 215-224 e bibliografia riportata.

Nel Medioevo quasi tutti i castelli, o almeno i più importanti, avevano uno spazio, che poteva essere una stanza o una parte di essa, in cui un fabbro-maniscalco all'occasione era in grado di eseguire piccoli lavori. Questi consistevano in riparazioni dell'equipaggiamento e dell'armamento, talora assemblando pezzi di armi dismesse. Ma certo erano importanti



L'US 108 con al centro i laterizi su cui era appoggiata la forgia (foto M. Lavarone).



Veduta della stanza A con al centro l'US 108 (foto M. Lavarone).



75.

LA VITA QUOTIDIANA

anche la sistemazione di attrezzi agricoli o il recupero di utensili per la cucina. Una attività importante poi era la fabbricazione dei chiodi, tra i quali possiamo distinguere quelli che servivano a tenere vicine travi e assi di legno e quelli che servivano per la ferratura dei cavalli, che doveva essere ripetuta a intervalli regolari.

I rinvenimenti di aree di lavorazione sono molto rari, poiché nelle diverse trasformazioni edilizie, anche in seguito ai danni causati dai terremoti, vi era la necessità di riutilizzare, magari cambiandone la destinazione, i medesimi spazi. Inoltre i residui della lavorazione venivano spesso asportati o diffusi in varie parti del sito stesso.

Nel castello di Attimis superiore il vano in cui era attivo, forse occasionalmente, l'artigiano è stato individuato in quella che è stata chiamata convenzionalmente stanza A. Qui si è rinvenuta la parte su cui poggiava la forgia, costituita da laterizi romani di riuso. La grande quantità di cenere, mista a carbone e a scorie, non lascia margini di dubbio. Tra le scorie sono stati recuperati tutti gli elementi tipici della lavorazione (secondaria) del ferro, per un complesso di quasi 600 frammenti, pari a un peso di oltre 30 chilogrammi.

Tra i tipi di scorie si ricordano alcune, più grandi e più pesanti, che costituivano il fondo della fornace. Altre scorie, più piccole, hanno inglobato frammenti carboniosi, ghiaia e calcare. Intorno alla fornace, per proteggere la struttura nelle alte temperature, veniva addossato un rivestimento in argilla che si presenta in forma di concotto o con parti vetrificate.

Sopra il basamento di tegole e mattoni vi era la fornace vera e propria, alimentata da mantici. Il tipo era in uso fin dall'età imperiale romana. Si possono indicare confronti con quanto rinvenuto a Montebelluna e a Sant'Andrea di Loppio.

L'arredo di un castello medievale era piuttosto spoglio, con ambienti ampi destinati al signore e stanze più modeste per i suoi vassalli, spazi raccordati da strette scale in pietra o in legno, angusti e bui corridoi appena illuminati da fiaccole o lucerne.

Si viveva molto all'esterno, utilizzando un grande cortile centrale dove servitori e artigiani svolgevano le proprie mansioni e dove si muovevano in libertà cani e gatti, asini e altri animali da soma usati per gli spostamenti. Galline, capre, maiali, mucche garantivano la sussistenza degli abitanti del castello costituendone la base alimentare, assieme a cinghiali, cervi, orsi e selvaggina cacciata nei boschi adiacenti, come attestano i resti rinvenuti dagli scavi. Le ricerche hanno restituito anche castagne, mandorle e gusci di noce che, assieme a frutta, farina e altre provviste, dovevano essere conservate al sicuro nelle dispense del castello.

Nei piani superiori vi erano le residenze dei signori con un mobilio essenziale e adatto agli spostamenti: numerosi cassoni per biancheria e oggetti personali, tavoli smontabili per una più facile ricollocazione.

Ci si proteggeva dal freddo usando pelli di animali e pesanti tende, la cui lavorazione, come quella degli abiti, avveniva all'interno del castello, dove si lavorava il legno per la produzione di carpenterie e mobilio, ma anche l'osso per fabbricare oggetti di pregio e di gioco come i dadi.

CUCINE E DISPENSE

Risale al XII secolo il nucleo più antico della dotazione del castello che spicca tra i rinvenimenti friulani per la sua varietà, facendoci letteralmente entrare nelle cucine e nelle dispense dei signori di Attems.

Un panorama di stoviglie costituito da recipienti globulari di varie capacità chiamati olle, talvolta munite di anse, che servivano per cuocere, ma anche per conservare gli alimenti (lardo, miele, farina, legumi, latte cagliato); tegami per cuocere i cibi presso il focolare; catini e ciotole di diverse misure; contenitori di piccole dimensioni per conservare certi tipi di composti, forse utilizzati anche come bicchieri.

Tra le forme aperte, la più caratteristica è il fornello-coperchio, un oggetto utilizzato principalmente per la cottura a riverbero (se coperto di braci), oppure per mantenere calde a lungo le braci stesse.

Le posate più in uso erano i coltelli che servivano a tagliare, ma anche a prendere il cibo dalla tavola al posto delle forchette, non ancora diffuse sulle tavole medievali.

IL FORNETTO-COPERCHIO

La ceramica di uso comune è la classe di reperti meglio documentata negli strati più antichi del castello. Attimis spicca tra i rinvenimenti friulani perché consente di ricostruire idealmente l'intera dotazione del tardo XII secolo, composta soprattutto da olle di varie capacità, talvolta munite di anse, ciotole e piccoli tegami, piccoli contenitori dall'ampia imboccatura, interpretabili come vasetti da conserva o bicchieri. Tra le forme aperte la più caratteristica è il fornetto – coperchio, un oggetto utilizzato principalmente per la cottura a riverbero (se coperto di braci) oppure per mantenere calde le braci stesse.

76. Fornetto-coperchio in ceramica grezza

Fornetto-coperchio in ceramica grezza. Orlo appiattito sulla parte superiore e rigonfiato all'esterno, sottolineato da una solcatura e da un cordone plastico applicato decorato da impressioni a stecca; la vasca è tronco-conica con parete arcuata, ed il fondo è piatto. Si conserva una delle due prese a lingua triangolare e il foro di sfiato. Decorato sulla parete esterna con una fascia di solcature a pettine ad andamento verticale, piuttosto ampie e poco profonde.

Misure: h 12 cm; Ø orlo 33 cm; Ø fondo 20 cm
Inv. 225402

Cronologia: seconda metà/fine XII secolo.

Bibliografia di riferimento: NEGRI 2007, p. 52, tav. 3,25; FRESIA 2008, p. 67, tav. 5,40 e 42.



76.

Le olle sono recipienti contraddistinti da un'im-bocatura di diametro minore rispetto a quella delle pareti e da una spiccata multifunzionalità: questi vasi erano infatti utilizzati soprattutto in cucina, per la cottura dei cibi, ma potevano essere impiegati anche per la conservazione di alimenti quali lardo, cereali, frutta secca, latte cagliato, riposti nelle cantine, nelle canipe e nelle dispense.

77-84. Olle in ceramica da cucina

77. Olla

Olla parzialmente ricomposta da più frammenti in ceramica grezza. Orlo estroflesso su breve gola, rigonfiato e con labbro appiattito verticalmente; la vasca è globulare, piuttosto bassa, con fondo piano. Sulla parete esterna è presente una complessa decorazione che si sviluppa a partire dalla spalla, con solcature orizzontali a pettine, interrotte da un cordone plastico applicato mosso da impressioni a stecca, sotto al quale proseguono solcature a pettine in senso obliquo verticale.

Misure: Ø ventre 20 cm ca.; Ø orlo 14 cm ca.

Inv. 22.S239-1.1497

Cronologia: seconda metà/fine XII secolo.

Bibliografia di riferimento: NEGRI 1993-1994, tav. 12, 2; successivamente riproposto da VILLA 2004, p. 94, fig. 14,2.

78. Olla

Olla parzialmente ricomposta da più frammenti in ceramica grezza. Orlo estroflesso su breve gola, ribattuto all'esterno con labbro appiattito pendulo; la vasca è globulare, bassa, con fondo piano caratterizzato dalla presenza di un marchio a rilievo cruciforme. Sulla parete esterna è presente una decorazione costituita da solcature orizzontali a pettine, interrotte sulla spalla da una fascia di impressioni digitali regolari, sotto al quale proseguono solcature a pettine orizzontale, con sovrapposti brevi tratti con andamento "a stuoia".

Misure: Ø ventre 16 cm ca.; Ø orlo 12 cm ca.

Inv. 22.S239-1.1498

Cronologia: seconda metà/fine XII secolo.

Bibliografia di riferimento: NEGRI 1993-1994, tav. 12, 3; successivamente riproposto da VILLA 2004, p. 94, fig. 14,5; NEGRI 2023, pp. 146-147.

79. Olla

Olla in ceramica grezza. Orlo estroflesso con bordo ripiegato e labbro verticale; gola ben segnata e profilo del corpo globulare. Sulla parete esterna è presente una fitta decorazione costituita da solcature oblique a pettine, intervallate da solcature orizzontali a stecca, a passo regolare.

Misure: h cons. 6,1 cm ca.; Ø ventre 19 cm ca.

Inv. 22.S239-1.1502

Cronologia: seconda metà/fine XII secolo.

Bibliografia di riferimento: MAZZEI 2000, p. 76, tav. I, 2; successivamente riproposto da VILLA 2004, p. 92, fig. 13,3.



77.



78.



79.

80. Olla.

Olla in ceramica grezza. Orlo estroflesso con bordo ripiegato e labbro verticale arrotondato; gola marcata e corpo globulare. Sulla parete esterna è presente una decorazione costituita da solcature oblique a pettine, intervallate da solcature orizzontali a stecca, a passo regolare; nella porzione inferiore, cambia l'orientamento delle solcature oblique.

Misure: h cons. 8,3 cm ca.; Ø orlo 12 cm

Inv. 22.S239-1.1503

Cronologia: seconda metà/fine XII secolo.

Bibliografia di riferimento: VILLA 2004, p. 94, fig. 14,10.

81. Olla

Olla parzialmente ricomposta da più frammenti in ceramica grezza. Orlo estroflesso su gola marcata, con bordo rigonfiato e labbro tagliato obliquo. Corpo globulare, con fitta decorazione a pettine obliquo sulla parete esterna.

Misure: Ø fondo 13 cm ca; Ø orlo 15 cm ca.

Inv. 22.S239-1.1504

Cronologia: seconda metà/fine XII secolo.

Bibliografia di riferimento: NEGRI 2007, p. 51, tav. 2,12; NEGRI 2023, pp. 144-145.

82. Olla

Olla parzialmente ricomposta da più frammenti in ceramica grezza. Orlo estroflesso su ampia gola ben segnata, sottolineata all'interno presso l'attacco con la spalla; vasca globulare che si rastrema verso il fondo, che è piano e privo di piede. La decorazione si sviluppa sulla parete esterna ed è costituita da solcature a stecca con motivo ad onda, sovrapposte su fasce orizzontali.

Misure: Ø ventre 14 cm ca.

Inv. 22.S239-1.1505

Cronologia: inizi XIII secolo.

Bibliografia di riferimento: FRESIA 2008, p. 67, tav. 5,33.



80.



81.



82.



83.



84.

83. Olla

Olla parzialmente ricomposta da più frammenti in ceramica grezza. Orlo estroflesso su breve gola, rigonfiato e con labbro appiattito verticalmente; la vasca è globulare con fondo piano. Sulla parete esterna è presente una complessa decorazione costituita da striature a pettine verticali, intervallate da regolari solcature a stecca orizzontali; sulla spalla è presente un cordone plastico applicato modellato a tacche con la stecca.

Misure: Ø orlo 15 cm ca.

Inv. 22.S239-1.1507

Cronologia: seconda metà/fine XII secolo.

Bibliografia di riferimento: NEGRI 1994, p. 77, tav. 8,1.

84. Olla

Olla parzialmente ricomposta da più frammenti in ceramica grezza. Orlo estroflesso su breve gola, ribattuto all'esterno con labbro appiattito pendulo; la vasca è leggermente ovoide, con

fondo piano che conserva traccia del marchio a rilievo, forse cruciforme. Sulla parete esterna è decorata con solcature oblique a pettine, che in alcuni tratti cambiano andamento con un effetto "a stuoia".

Misure: Ø orlo 20 cm ca.; Ø fondo 19 cm ca.

Inv. 22.S239-1.1508

Cronologia: seconda metà/fine XII secolo.

Bibliografia di riferimento: NEGRI 1993-1994, tav. 12, 3; successivamente riproposto da VILLA 2004, p. 94, fig. 14,5.

85. Olletta

Piccola olla in ceramica grezza con orlo verticale e labbro appuntito, profilo della vasca globulare e fondo piano privo di piede. Traccia di attacco d'ansa a sezione circolare; sulla parete esterna è decorata con striature a pettine oblique verticali.

Misure: h 10 cm; Ø orlo 9 cm; Ø fondo 7,8 cm

Inv. 267996

Cronologia: seconda metà/fine XII secolo.



85.

Bibliografia di riferimento: MAZZEI 2004, p. 107, cat. 42, p. 162 (qui il recipiente è interpretato come lucerna).

86-92. Fondi di olle con marchio

La presenza di vasi marchiati tra la suppellettile in ceramica grezza è una caratteristica della produzione dell'area friulana, che sembra riflettere influssi culturali provenienti dall'Europa centro-orientale. I marchi riscontrabili sul fondo di alcune olle hanno un valore distintivo che sembra nascere dalla necessità di contrassegnare i recipienti, forse in relazione ai contesti produttivi e di commercializzazione dei vasi, oppure al contenuto e/o alla capacità di questi contenitori. I contrassegni scelti per i marchi sono spesso semplici e ripetitivi, e con una lunga durata sul piano cronologico, il che non consente di proporre validi confronti solo in base al disegno.

Bibliografia di riferimento: NEGRI 1994, pp. 82-91, LUSUARDI SIENA 1994; NEGRI 1999.

86. Frammento di fondo piano

Frammento di fondo piano di olla in ceramica grezza, con marchio a rilievo raffigurante un cerchio quadripartito da una croce.

Misure: 4,9 cm x 4,9 cm

Inv. 225951

Cronologia: XII-XIII secolo.

87. Frammento di fondo piano

Frammento di fondo piano di olla in ceramica grezza, con tracce di marchio di cui si legge una porzione della corona circolare.

Misure: 6,2 cm x 8,7 cm

Inv. 22.S239-1.1492

Cronologia: XII-XIII secolo.

88. Frammento di fondo piano

Frammento di fondo piano di olla in ceramica grezza, con marchio a rilievo conservato parzialmente e raffigurante un cerchio quadripartito da una croce.

Misure: 4,9 cm x 4,9 cm

Inv. 22.S239-1.1493

Cronologia: XII-XIII secolo.

89. Frammento di fondo piano

Frammento di fondo piano di olla in ceramica grezza, con tracce di marchio forse cruciforme di cui si legge solo un braccio.

Misure: 4,9 cm x 8 cm

Inv. 22.S239-1.1494

Cronologia: XII-XIII secolo.

90. Frammento di fondo piano

Frammento di fondo piano di olla in ceramica grezza, con tracce di marchio forse raffigurante una ruota a più raggi.

Misure: 3,7 cm x 7,1 cm

Inv. 22.S239-1.1495

Cronologia: XII-XIII secolo.

91. Frammento di fondo piano

Frammento di fondo piano di olla in ceramica grezza, con marchio a rilievo conservato parzialmente e raffigurante un cerchio quadripartito da una croce.

Misure: 3,4 cm x 5 cm

Inv. 22.S239-1.1496

Cronologia: XII-XIII secolo.



86.



87.



88.



89.



90.



91.



92.

92. Frammento di fondo piano

Frammento di fondo piano di olla in ceramica grezza, con marchio a rilievo conservato parzialmente e raffigurante un cerchio quadripartito da una croce.

Misure: 4,9 cm x 9,7 cm

Inv. 22.S239-1.1509

Cronologia: XII-XIII secolo.

Bibliografia di riferimento: DÉMIANS D'ARCHIMBAUD 1980, p. 479, tav. 45, nn. 7-8; SFLIGIOTTI 1990, p. 525, n. 645; GAMBARO 1990, p. 388, tav. IX, nn. 10-11; VIGNOLA 2017b, p. 182, tav. 2, n. 37; VIGNOLA 2023, p. 256.

93-94. Pentole piegate per la rifusione

Pentole in lega di rame piegate per la rifusione.

93. Frammento di tegame in lega di rame ossidato e deformato.

Attacco ansa con ribattini in ferro.

Misure: 11 cm x 6 cm

Inv. 300186

Cronologia: XII-inizi XV secolo

IN CUCINA

La dotazione di una cucina medievale comprendeva anche pentole in metallo, rarissime da trovare per la ciclica rifusione dei materiali.



93.



94.

94. Frammento di tegame in lega di rame, ripiegato e deformato.

Tracce di fori passanti.

Misure: h 10 cm; largh. 30,5 cm; sp. max. 2 cm

Inv. 300187

Cronologia: XII-inizi XV secolo

95-97. Tegami e padelle

Manici di pentole, padelle e contenitori con anelli per la sospensione sul focolare, come attesta anche l'iconografia esistente.

Bibliografia di riferimento: REDON *et alii* 2001; VIGNOLA 2023, p. 256.

95 Manico in ferro di forma cilindrica conservante parte degli elementi di aggancio ad un'estremità

Misure: lungh. 6,9 cm; sp. max. 0,8 cm

Inv. 107292

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

96. Manico di tegame con anello posto all'estremità, funzionale alla sospensione

Misure: lungh. 21,8 cm; largh. 2,4 cm

Inv. 107551

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

97. Manico di padella in ferro

Misure: lungh. 20 cm; largh. max. barra 1,7 cm

Inv. 430154

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 256.



95.



96.



97.

98. Frammento di grattugia

Frammento di grattugia in ferro, costituito da una lamina nella quale sono stati praticati fori con una punta a sezione quadrata per rendere la superficie scabra.

Misure: 5 cm x 3,8 cm

Inv. 22.S239-1.1515

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

99-102. Coltelli in ferro

I coltelli erano in genere molto numerosi e potevano essere impiegati sia per le attività domestiche – in cucina nella preparazione dei cibi, per tagliare i fili del telaio etc. – sia per la caccia ma anche per la guerra, secondo un'abitudine ben radicata già nei primi secoli del Medioevo.



98.



99.



100.



101.



102.

Bibliografia di riferimento: DEMIANS D'ARCHIMBAUD 1982, p. 434, nn. 17-18; COWGILL, DE NEERGAARD, GRIFFITHS 1987, pp. 115-168; PIUZZI 2003, p. 116, nn. 198-201. Da ultimo si veda VIGNOLA 2023, pp. 244-246 e bibliografia riportata.

99. Lama di coltello in ferro priva di codolo, con due perni di fissaggio del manico

Misure: lung. cons. 15,3 cm; largh. max. lama 2,9 cm

Inv. 399143

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

100. Coltello con manico a lingua di presa larga e forato per i ribattini

Misure: lungh. 10,5 cm; largh. max. lama 1,5 cm

Inv. 267671

Cronologia: XIV secolo (per tipologia e contesto)

101. Coltello a codolo stretto

Misure: lungh. 11,8 cm; largh. max. lama 1,7 cm
lungh. 11,8.

Inv. 269789

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

102. Coltello a codolo, ad ingrandire verso punta e spigolo dorsale

Misure: lungh. cons. 17,7 cm; largh. max lama 2,7 cm; sp. max. lama 0,5 cm

Inv. 438514

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

103. Amo

Amo in ferro

Misure: h 3,5 cm; sp. 0,15 cm

Inv. 477057

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)



103.

MEDIOEVO NEL PIATTO

Diverse migliaia di frammenti ossei rinvenuti durante gli scavi sono riconducibili a resti di pasto per la presenza di numerosi tagli di macellazione.

104 Ossi

Selezione di ossi animali ricondotti a resti di pasto: pollame, bovini, suini, una rilevante quantità di caprini, ma anche selvaggina, cervi, lepri, cinghiali, orsi bruni

Resti malacologici, ostriche

Inv. 422820 (tibia di ovino), 422834 (dente incisivo di cavallo) e 477791 (vertebra di pesce)

Cronologia: XII-XIV secolo



104.

ARREDI E CORREDI

Nelle dimore medievali il legno era utilizzato per diversi e molteplici ambiti, mobilio e arredi, carpenteria, oggetti di vita quotidiana. Dagli scavi provengono molti strumenti in ferro per la lavorazione del legno, come succhielli, rasiere, punteruoli; utensili che, una volta raggiunta una forma pienamente funzionale, tendevano a mantenere inalterate per secoli le loro caratteristiche morfologiche.

105-107. Succhielli in ferro

I succhielli, generalmente innestati su un manico “a T” in legno, erano costituiti da una punta funzionale a praticare fori.

Cronologia: fine XIV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 255.

105. Succhiello

Misure: lungh. 9,3 cm; sp. max 0,6 cm

Inv. 430112

106. Succhiello

Succhiello in ferro

Misure: lungh. 11,2 cm; sp. max 0,7 cm

Inv. 430526

107. Succhiello

Succhiello in ferro

Misure: lungh. 15,8 cm; sp. 0,6 cm

Inv. 477613

108. Punteruolo

Punteruolo in ferro con manico “a T”

Misure: lungh. 9,8 cm; largh. max 4,6 cm

Inv. 430156

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

Bibliografia di riferimento: LE GOFF 2000, p. 150, n. 143; si vedano le raffigurazioni nelle tavole dell'Encyclopédie (*Bibliothèque de L'Image* 2001). Cfr. anche VIGNOLA 2023, p. 223 e bibliografia riportata.



105.



106.



107.



108.

109. Coltello

Coltello a serramanico in ferro, fornito di una robusta lama che presenta un dorso lievemente arcuato, desinente in una linguetta collocata poco sopra al foro che accoglieva il perno del manico. Tale linguetta, secondo un uso ancora attuale nei rasoi, aveva la funzione di facilitare

l'estrazione della lama e mantenerla in posizione.

Misure: lungh. 15,6 cm; h max lama 2,8 cm

Inv. 430523

Cronologia: fine XIII-XIV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 244-247.



109.

110. Maniglia

Maniglia in ferro

Misure: lungh. 18,5; largh. 3,8 cm; sp. 0,6 cm

Inv. 476916

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

111-116. Elementi decorativi e funzionali per arredi lignei

Elementi decorativi per mobilio in legno costituiti da angolari, “appliques” e da una serie di lamine decorative che abbellivano cassoni e cofanetti.

Cronologia: XII-XIII secolo

111. Angolare in ferro con foro per ribattino

Misure: lungh. cons. 6,2 cm

Inv. 22.S239-1.1520

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

112. Frammento di lamina in lega di rame con iscrizione a caratteri gotici

Misure: lungh. cons. 6,2 cm

Inv. 22.S239-1.1519

113. Triscele in ferro, probabilmente “applique” da mobile

Misure: lungh. 5 cm; largh. 4,5 cm

Inv. 225981

Cronologia: XIII secolo

Bibliografia di riferimento: Rosset 2023, p. 101.

114. Elemento decorativo da cassetta con coppella e lungo stelo in lega di rame

Misure: lungh. 10,5 cm, largh. 0,3 cm, largh. coppella 1 cm

Inv. 22.S239-1.1524

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 253-254.

115. Elemento decorativo in lega di rame con coppiglia e lunga, stretta bandella, molto probabilmente da cassetta

Misure: lungh. 9,9 cm; largh. bandella 0,25 cm; largh. elemento a scodella 1,7 cm

Inv. 477633

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 253-254.

116. Due maglie di elemento decorativo a treccia in lega di rame dorata, da cassetta

Misure: h 1,7 cm; largh. cons. 6 cm

Inv. 477618

Bibliografia di riferimento: LEGROS 2015, p. 99, fig. 71. Da ultimo cfr. VIGNOLA 2023, p. 253 e bibliografia riportata.

117. Ganci

Due elementi di gancio in lega di rame, forse usati per la chiusura di un libro.

Inv. 477559

Cronologia: XII-inizi XV secolo





114.



115.



116.



117.

SOTTO CHIAVE

Tra i rinvenimenti più frequenti ci sono le chiavi, che aprivano porte e portoni, cassetti, ma anche cassoni e cofanetti in legno o in osso. Venivano realizzate mediante la forgiatura a caldo e si distinguono in chiavi “bernarde” o maschie, cioè a canna piena e quelle “forate” o femmine, con canna vuota.

118-128. Chiavi in ferro

Undici sono le chiavi attualmente censite tra i reperti di Attimis, appartenenti ad almeno tre gruppi differenti e dalle dimensioni più disparate.

118. Chiave da portone con presa romboidale

Misure: lungh. 19,2 cm; largh. presa 6,8 cm; largh. ingegno 4 cm ca.

Inv. 267523

Cronologia: XIV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 249-250.

119. Chiave in ferro con anello “a cappio”

Misure: lungh. 12,4 cm; largh. presa 2,3 cm; h ingegno 2 cm

Inv. 477624

Cronologia: XII-XIII secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 251.

120. Chiave con anello circolare forse da porta in ferro

Misure: lungh. 6,2 cm; largh. presa 2,5; h ingegno 2,3 cm

Inv. 267521

Cronologia: XIII-XIV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 249-250.

121. Chiave da cassetta con anello in lega di rame di sezione triangolare

Misure: lungh. 6,1 cm; largh. presa 2,1 cm; h ingegno 2,2 cm

Inv. 477622

Cronologia: XIII-XIV secolo

122. Chiave munita di anello tondo in lega di rame

Misure: lungh. 5,5 cm; largh. presa 1,9 cm; h ingegno 1,8 cm

Inv. 477035

Cronologia: XIII-XIV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 249 e 251.

123. Chiave da cassa con anello dal profilo tendente al rombo

Misure: lungh. 5,9 cm; largh. presa 2,4 cm; h ingegno 2,7 cm

Inv. 430279

Cronologia: XIII-XIV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 249-250.

124. Chiave di piccole dimensioni con anello ad ovale schiacciato, da cassetta

Misure: lungh. 6,3 cm; largh. presa 2 cm; h ingegno 2,5 cm

Inv. 430554

Cronologia: XIII-XIV secolo



118.



119.



120.



121.



122





123.



125.



124.



126.



127.



128.

125. Chiave maschio in ferro da cassetta con anello tondo

Misure: lungh. 6,4 cm; Ø presa 2,5 cm; h ingegno 1,9 cm

Inv. 477621

Cronologia: XIII-XIV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 249-250.

126. Chiave da cassa ad anello tondo e ingegno traforato

Misure: lungh. 6,3; largh. presa 2,1 cm; h ingegno 1,8 cm

Inv. 22.S239-1.1516

Cronologia: XIII-XIV secolo

127. Chiave gotica da cassa

Misure: lungh. 7 cm; largh. presa 4 cm; h ingegno 2,3 cm

Inv. 477623

Cronologia: XIV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 250-251.

128. Chiave gotica da cassa in ferro

Misure: lungh. 5,5 cm; largh. presa 2,4 cm; h ingegno 2 cm

Inv. 225863

Cronologia: XIV secolo

129-132. Boncinelli

Boncinelli funzionali alla chiusura di cassoni in legno.

**129. Grande boncinello in ferro in ferro da casso-
ne, con coppie conservate**

Misure: h boncinello 10,5 cm; lungh. coppie 9,2 cm e 8,5 cm

Inv. 430553

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 251.

130. Boncinello

Boncinello curvo in ferro da cassa.

Misure: lungh. 8,2 cm; largh. max. 2,4 cm

Inv. 476917

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

131. Boncinello

Boncinello in ferro da cassa

Misure: lungh. 6,9 cm; largh. 1,5 cm

Inv. 438403

Cronologia: XII-inizi XV secolo (per tipologia e contesto)

132. Boncinello

Boncinello in ferro costituito da una barra tra due dischi, con gancio di sospensione

Misure: h 2,2 cm; largh. 6,7 cm

Inv. 477630

Cronologia: XII-XIV secolo (per tipologia e contesto)

Bibliografia di riferimento: FAVIA 1992, p. 273, tav. 7, n. 29; PIUZZI 1994, pp. 100-112; GRATTONI D'ARCANO 1996, pp. 241- 244, nn. 19-20; PIUZZI 2003, p. 96, n. 177. Da ultimo si veda VIGNOLA 2023, pp. 251-252 e bibliografia riportata.



129.



130.



131.



132.

MONETE

133-140. Monete

Le monete rinvenute nel castello furono emesse da tre diverse autorità. La più antica è un denaro veneziano coniato a Venezia a nome del sacro romano imperatore (Enrico IV o V). Essa (n. 133) si data probabilmente dalla fine dell'XI secolo al primo quarto del successivo. La decina di altri esemplari rinvenuti nel Friuli centrale mostra l'ampiezza della loro circolazione. A partire dalla metà del XII secolo si usarono i friscacensi coniatati a Friesach (nn. 205-208). Alla fine del XII secolo vi fu una grande abbondanza di monete veneziane: per le loro ridotte dimensioni i piccoli furono spesso dispersi (133-136). Dall'iniziale XIII secolo sono comuni le monete di Aquileia (137-138 e 139-140) utilizzate fino alla fine del patriarcato (1420).

133. Denaro in argento a nome di Enrico IV o Enrico V

Misure: gr. 0,28; Ø mm. 15

Inv. 477548

Cronologia: 1056-1125

Bibliografia di riferimento: LAVARONE 2023, p. 273.

134. Denaro in argento del doge Orio Malipiero - Zecca della Repubblica di Venezia

Misure: gr. 0,36; Ø mm. 12

Inv. 477549

Cronologia: 1178-1192

Bibliografia di riferimento: LAVARONE 2023, p. 274.

135. Denaro in argento del doge Orio Malipiero - Zecca della Repubblica di Venezia

Misure: gr. 0,32; Ø mm. 12

Inv. 477648

Cronologia: 1178-1192

Bibliografia di riferimento: LAVARONE 2023, p. 274.

136. Denaro in argento di Sebastiano Ziani - Zecca della Repubblica di Venezia

Misure: gr. 0,27; Ø mm. 12

Inv. 477656

Cronologia: 1172-1178

Bibliografia di riferimento: SACCOCCI 1997; PASSERA 2013; BERNARDI 2014, pp. 72-78. Da ultimo cfr. LAVARONE 2023, p. 274 e bibliografia riportata.

137. Denaro in argento di Bertoldo di Andechs-Merania - Zecca di Aquileia

Misure: gr. 0,28; Ø mm. 15

Inv. 477548

Cronologia: 1218-1251

138. Denaro in argento di Bertoldo di Andechs-Merania - Zecca di Aquileia

Misure: gr. 0,86; Ø mm. 20

Inv. 438596

Cronologia: 1218-1251

Bibliografia di riferimento: LAVARONE 2023, p. 274.

139. Soldino in argento con sigla di massaro sconosciuto del doge Antonio Venier - Zecca della Repubblica di Venezia

Misure: gr. 0,44; Ø mm. 15

Inv. 430282

Cronologia: 1382-1400

Bibliografia di riferimento: LAVARONE 2023, p. 274.



133.



134.



135.



136.



137.



138.



139.



140.



**140. Denaro in argento di Antonio (II) Panciera -
Zecca di Aquileia**

Misure: gr. 0,64; Ø mm. 17

Inv. 430283

Cronologia: 1402-1411

Bibliografia di riferimento: LAVARONE 2023, p.
273.

IL GIOCO

Uno dei giochi più diffusi era quello dei dadi, anche per la facilità di realizzazione dei piccoli cubi ricavati dalle ossa animali, con un premio sicuramente fissato in denaro.

141-142. Dadi in corso di lavorazione

In genere le pedine da gioco erano ricavate intagliando le ossa animali, di facile reperimento dagli scarti delle cucine del castello, che mettevano a disposizione abbondanti resti di pasto (bovini, suini, ovini e animali da cortile).



141.



142.



143.



144.



145.



146.



147.

141 Frammento di osso animale semilavorato per la produzione di dadi

Misure: lungh. 3,7 cm; intaglio 0,9 cm x 0,9 cm
Inv. 267994

Cronologia: XII-inizi XV secolo

142. Frammento di osso di bovino animale semilavorato

Misure: lungh. 4,8 cm; intaglio 0,8 cm x 0,9 cm
Inv. 477574

Cronologia: XII-inizi XV secolo

Bibliografia di riferimento: EPIFANI 2011, pp. 21-28. Per una breve presentazione sui materiali utilizzati per gli oggetti legati ai giochi si veda l'articolo di CHAOUI-DERIEUX, RODET-BELARBI, CHANDEVAU 2012, pp. 49-56. Per un'analisi puntuale delle tecniche di lavorazione nel corso dei secoli e degli strumenti usati, si vedano DE GROSSI MAZZORIN, EPIFANI 2011, pp. 35-43; DE GROSSI MAZZORIN 2011, pp. 79-104. Da ultimo cfr. GARGIULO 2023, p. 289 e bibliografia riportata.

143-149. Elementi da gioco in osso

Dadi, pedina ed elemento degli scacchi in osso. I dadi erano tra i giochi più praticati nel Medioevo, in tutte le classi sociali; potevano essere realizzati in legno, pietra, osso o qualsiasi metallo. I migliori erano quelli in osso perché garantivano una caduta più regolare e uniforme.

Tra i giochi da tavola ricopriva particolare importanza quello degli scacchi perché rifletteva la tripartizione della società medievale. La scacchiera e le pedine fornivano infatti un'immagine allegorica della città attraverso cui interagivano le diverse classi sociali. Era

una delle distrazioni favorite dall'aristocrazia, nonostante la Chiesa intervenisse regolarmente per proibirla.

143. Dado da gioco in osso

Misure: 0,6 cm x 0,7 cm x 0,7 cm
Inv. 267992

Cronologia: XII-inizi XV secolo

144. Dado da gioco in osso

Misure: 0,7 cm x 0,6 cm x 0,6 cm
Inv. 267995

Cronologia: XII-inizi XV secolo

Bibliografia di riferimento: GARGIULO 2023, p. 289.

145. Dado da gioco in osso

Misure: 0,5 cm x 0,5 cm x 0,5 cm
Inv. 438600

Cronologia: XII-inizi XV secolo

Bibliografia di riferimento: GARGIULO 2023, p. 289.

146. Dado da gioco in osso

Misure: 0,5 cm x 0,6 cm x 0,6 cm
Inv. 438601

Cronologia: XII-inizi XV secolo

Bibliografia di riferimento: GARGIULO 2023, p. 289.

147. Dadi da gioco in osso

Misure: a) 0,5 cm x 0,6 cm x 0,6 cm; b) 0,6 cm x 0,6 cm x 0,6 cm

Inv. 22.S239-1.1489

Cronologia: XII-inizi XV secolo

Bibliografia di riferimento: GARGIULO 2023, p. 289.

148. Pedone da gioco

Pedone da gioco degli scacchi in osso di forma tronco-conica, decorato con un doppio giro di linee parallele incise sul corpo e da un occhio di dado sulla faccia superiore piana.

Misure: h 2,3 cm; Ø base 1,7 cm; Ø superiore 1,2 cm

Inv. 477900

Cronologia: XII-inizi XV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023b, pp. 291-294.



148.

149. Pedina o fusaiola in osso

Misure: Ø 3 cm; sp. 0,6 cm

Inv. 477642

Cronologia: XII-inizi XV secolo

Bibliografia di riferimento: FAVIA 2000, p. 171, nn. 1-5; PIUZZI 2003, p. 103, n. 301; KARPF, STADLER 1995, p. 361; POSTINGER 2007, p. 61; LAMBRUGO, BIANCHI 2016, pp. 67-698. Da ultimo cfr. GARGIULO 2023 e bibliografia riportata.



149.

150. Coltellino

Coltellino in ferro integro a codolo stretto con dorso e lama, calante verso il basso, fortemente curva sul dorso e sul tagliente, tronca obliquamente in punta

Misure: lungh. 12 cm; h max. lama 2 cm

Inv. 477625

Cronologia: XIII secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 244-247 e bibliografia riportata.



150. >

ABITI E OGGETTI PERSONALI

Alcuni oggetti legati al vestiario, alla vita e ai beni degli abitanti del castello ci fanno entrare nella loro sfera privata che comprende anche manufatti legati alla cura della persona e all'abbigliamento: pinzette, elementi di chiusura di abiti, fibbie da cintura e da calzature, bottoni a sonaglio, anelli e orecchini.

151-169. Fibbie per abbigliamento personale

Nei contesti medievali le fibbie in metallo (ferro o bronzo), con diversificata conformazione e dimensione, erano l'accessorio maggiormente diffuso. Servivano per abiti, cinture, borse e scarpe.

Cronologia: metà XII-metà XIV secolo

151. Fibbia in ferro di grandi dimensioni conformata "a D" con ardiglione

Misure: h 5,1 cm; largh. 4,6 cm; lungh. ardiglione 5,2 cm

Inv. 399157

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 262.

152. Fibbia in ferro conformata "a D" con ardiglione

Misure: h 4 cm; largh. 3 cm; lungh. ardiglione 3,4 cm

Inv. 477702

153. Fibbia in ferro "a D" con ardiglione

Misure: h 4 cm; largh. 3 cm; lungh. ardiglione 3 cm

Inv. 22.S239-1.1522

154. Fibbia in ferro conformata "a D" con ardiglione

Misure: h 3,8 cm; largh. 2,6 cm

Inv. 267562

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 262.

155. Fibbia in ferro rettangolare senza ardiglione

Misure: h 4 cm; largh. 1,9 cm

Inv. 430525

156. Fibbia frammentata in ferro con ardiglione del tipo "a 8"

Misure: h 2 cm; largh. cons. 2,7 cm; lungh. ardiglione 1,5 cm

Inv. 477054

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 264-265.

157. Fibbia in ferro del tipo "a 8"

Misure: h 1,5 cm; largh. 4 cm

Inv. 22.S239-1.1521

158. Fibbia trapezoidale in ferro con ardiglione

Misure: h 2,5 cm; largh. 1,8 cm; lungh. ardiglione 2 cm

Inv. 267682

159. Fibbia "a lira" in lega di rame con bordo esterno polilobato con ardiglione

Misure: h 1,8 cm; largh. 1,4 cm

Inv. 438625

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 263.



151.



152.



153.



154.



155.



156.



157.

160. Fibbia “a lira” in lega di rame con bordo esterno polilobato

Misure: h 1,9 cm; largh. 1,7 cm

Inv. 22.S239-1.1553

161. Fibbia a D in lega di rame con labbro estroflesso

Misure: h 2,2 cm; largh. 2,7 cm

Inv. 225977

162. Fibbia del tipo “a lira”, in lega di rame, con barretta esterna cilindrica e decorata da trattini paralleli

Misure: h 1,8 cm; largh. 1,4 cm

Inv. 438615

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 261-263.



158.



159.



160.



161.



162.

- 163. Anellino in ferro, probabile fibbia da calzatura priva di ardiglione**
Misure: Ø 1,6 cm
Inv. 22.S239-1.1549
- 164. Fibbia circolare da calzatura priva di ardiglione in lega di rame**
Misure: Ø 1,3 cm
Inv. 107294
- 165. Fibbia circolare da calzatura priva di ardiglione in lega di rame**
Misure: Ø 1,4 cm
Inv. 430273
Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 260-261.
- 166. Fibbia circolare da calzatura con ardiglione in lega di rame**
Misure: Ø 1,3 cm; lung. ardiglione 1,4 cm
Inv. 430288
Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 260-261.
- 167. Fibbietta circolare da calzatura con ardiglione in lega di rame**
Misure: Ø 1 cm
Inv. 438573
Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 260-261.
- 168. Fibbietta circolare da calzatura con ardiglione in lega di rame**
Misure: Ø 1,1 cm; lung. ardiglione 1,2 cm
Inv. 438595
- 169. Fibbietta circolare da calzatura con ardiglione in lega di rame**
Misure: Ø 1,3 cm; lung. ardiglione 1,4 cm
Inv. 477547
Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 260-261.
- 170. Fibbietta circolare da calzatura con ardiglione in lega di rame**
Misure: Ø 1,3 cm; lung. ardiglione 1,4 cm
Inv. 22.S239-1.1552
Bibliografia di riferimento: DÉMIANS D'ARCHIMBAUD 1980, pp. 485-486, tav. 462, nn. 5-7; p. 492, tav. 465, nn. 12-14; MILANESE 1982, p. 89, fig. 3, n. 30; GAMBARO 1985, pp. 228, 232, figg. 8.18-9,31; SFLIGIOTTI 1990, p. 543, tav. LXXXII, n. 731; EGAN, PRITCHARD 1991, pp. 57-65; STADLER 1995, p. 370, tav. 26-F46); LIBRENTI 1999, p. 133, tav. 37,73-75; PIUZZI 2003, p. 72, n. 41 e p. 118, n. 224; VIGNOLA 2009, p. 86, tav. 11, n. 4); Rive d'Arcano: PIUZZI 1995, p. 110, n. 17; MARTINELLI 2008, pp. 303-304. Da ultimo cfr. VIGNOLA 2023, pp. 260-261 e bibliografia riportata.



163.



164.



165.



166.



167.



168.



169.



170.

171-172. Aghi in ferro

171. Ago in ferro

Misure: lungh. 5,4 cm

Inv. 225976

Cronologia: XII-inizi XV secolo



171.

172. Ago

Ago in ferro

Misure: lungh. 3,5 cm

Inv. 477059

Cronologia: XII-inizi XV secolo



172.

173. Pinzetta in lega di rame

Pinzetta da cosmesi

Misure: h 4,5 cm x largh. 0,5 cm

Inv. 477571

Cronologia: XIII secolo

Bibliografia di riferimento: EGAN, PRITCHARD 1991, p. 382, n. 1778; LEGROS 2015, p. 68, tav. 45, n. 749; VIGNOLA 2023, p. 257 e bibliografia riportata.



173.

174. Orecchino a cerchio

Orecchino costituito da un sottile filo in lega di rame

Misure: Ø 3 cm

Inv. 438618

Cronologia: XII-inizi XV secolo



174.

175-176. Anelli da dito

175. Anello costituito da un sottile filo in lega di rame a sezione circolare, con piccolo castone centrale privo di pietra

Misure: Ø 1,9 cm; Ø castone 0,6 cm

Inv. 430287

Cronologia: XII-inizi XV secolo

176. Anello costituito da un filo in lega di rame a sezione circolare, con castone circolare “a cupola”

Misure: Ø 2 cm

Inv. 477060

Cronologia: XII-inizi XV secolo



175.



176.

177-179. Elementi decorativi da cintura

Le borchie da cintura compaiono almeno dall'inizio del XIII secolo permanendo nel gusto degli Europei fino alla prima età moderna.

177. Placchetta (da cintura o da borsa) in lega di rame con borchietta esapetala applicata con chiodino

Misure: lung. 4,5 cm

Inv. 267628

Cronologia: XII-inizi XV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, p. 259.

178. Frammento di borchia

Metà di una borchia floreale a sei petali da cintura in lega di rame

Misure: lung. 1,6 cm; largh. 0,7 cm

Inv. 430290

Cronologia: XIV secolo

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 258-259.

179. Borchia in ferro di forma sferica

Misure: h 2,1 cm; Ø pendente 0,9 cm

Inv. 430114

Cronologia: XII-inizi XV sec.



177.



178.



179.

180. Chiodino

Chiodino in bronzo con testa piatta di forma irregolare

Misure: lungh. 1,6 cm; largh. max. testa 1,1 cm
Inv. 477420

Cronologia: XII-inizi XV sec.

Bibliografia di riferimento: DÉMIANS D'ARCHIMBAUD 1980, p. 511, tav. 475,11-13; EGAN, PRITCHARD 1991, p. 187-192; FAVIA 1992, p. 266, tav. 8, n. 34.

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 258-259.



180.

181-182. Sonagli in bronzo

Fine XIII - inizi XIV secolo

181. Sonaglio in lega di rame con appiccagnolo

Misure: h 2,7 cm

Inv. 477550

182. Sonaglio in lega di rame con appiccagnolo

Misure: h 2 cm; Ø 1,8 cm

Inv. 267524

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 258-259.



181.



182.

183-185. Bottoni sferici in bronzo

La diffusione dei bottoni globulari in metallo è una tendenza europea, come dimostrano esemplari londinesi.

Bibliografia di riferimento: BÜRGER 1975, pp. 206-208, fig. 12; DÉMIANS D'ARCHIMBAUD 1980, p. 515, tav. 478, 16-20; EGAN, PRITCHARD 1991, p. 339, n. 1645; PIUZZI 2003, p. 118, nn. 228-229; FAVIA 2000, p. 164, tav. 6; n. 112; VIGNOLA 2023, pp. 257-258 e bibliografia riportata.

183. Parte superiore di un bottone sferico in lega di rame

Misure: h 1,1 cm; Ø globetto 1,4 cm



183.

Inv. 430285

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 257-258.

184. Bottone sferico in lega di rame

Misure: h 1,3 cm; Ø globetto 0,8 cm

Inv. 430289

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 257-258.

185. Bottone sferico di piccole dimensioni in lega di rame, probabilmente da abito

Misure: h 1,7 cm; Ø globetto 1,2 cm

Inv. 477638

Bibliografia di riferimento: VIGNOLA 2023, pp. 257-258.



184.



185.

186-190. Fusaiole

Pesi da telaio per la tessitura e la lavorazione della lana databili al XII-XIV secolo.

186 Fusaiola di forma irregolare ricavata da frammento ceramico

Misure: Ø max. 4,8 cm; sp. max. 1,5 cm
Inv. 267975

187. Fusaiola in pietra

Misure: Ø 3,7 cm; sp. 0,8 cm
Inv. 107464

188. Fusaiola in pietra gialla porosa

Misure: Ø 3,9 cm; sp. 2,2 cm
Inv. 477572

189. Fusaiola in pietra

Misure: Ø 3,3 cm; sp. 0,9 cm
Inv. 107464

190. 14 Fusaiole in pietra

Misure: Ø min. 1,5 cm; Ø max. 2,9 cm
Inv. 225982



186.-190.

LE ORIGINI DELLA FAMIGLIA ATTEMS

I diversi rami della famiglia Attems ebbero, con tutta evidenza, origine dalla investitura effettuata nel 1170 dal patriarca Vodalrico a coloro che in precedenza erano stati vassalli di Vodalrico di Attems. Nel corso del tempo i discendenti si appropriarono anche della tradizione relativa ai loro predecessori, Corrado e Vodalrico. Di certo i nuovi Attems, tra loro probabilmente non imparentati, erano originari della Germania meridionale, ma ben difficilmente erano di stirpe nobile, come i loro discendenti amavano pensare.

La storia delle prime due generazioni degli Attems, estinte poco dopo il 1170, è in parte scritta nei documenti del Museo archeologico nazionale di Cividale giunti fino a noi.

MERCI DI IMPORTAZIONE

I signori di Attems possedevano beni di lusso e merci importate dai fiorenti mercati del Mediterraneo orientale del XII-XIII secolo, forse acquistate in occasione di viaggi o ricevute in dono.

191. Pendaglio in lega di rame per finimenti da cavallo

Pendaglio in lega di rame conformato “a goccia” che reca incisa una scena con una figura umana reggente un’arma, forse una spada, nell’atto di voler colpire un animale al laccio. Un’estremità del manufatto è conformata a protome animale, sul lato opposto un anello fuso all’oggetto (frammentato) disposto perpendicolarmente al piano
Misure: h 10,7 cm; largh. 2,6 cm; sp. anello 0,8 cm

Inv. 477541

Cronologia: XII-XIII secolo

Bibliografia di riferimento: CLARK 1995, pp. 61-69; OTTAWAY, ROGERS 2002, pp. 2962-2965; GOSSLER 1996, pp. 45-50.

192. Manico in osso lavorato

Manico in osso lavorato

Misure: lungh. 6,7 cm; sp. 1,1 cm

Inv. 477640

Cronologia: XII-inizi XV secolo

193. Catenella

Catenella in lega di rame con maglie “a 8”, forse per sospendere una lucerna

Misure: lungh. 15,1 cm

Inv. 430281

Cronologia: XII-inizi XV secolo



191.



192.



193.

194-198 Ceramiche di importazione

L'importazione di tipologie ceramiche dalle aree bizantina e araba è piuttosto rara, ma attestata anche in Friuli spesso in contesti castellani: questi recipienti di pregio devono essere considerati come un indicatore di status legato alle più alte gerarchie sociali dell'epoca, di cui testimoniavano il potere economico e la raffinatezza culturale.

194. Coppa

Si conserva un frammento di parete, decorata con ingobbio bianco e con banda graffita riempita con motivo pseudo cufico. La vetrina piombifera di colore giallo riveste l'interno del recipiente.

Misure: 4,1 cm x 4,4 cm

Inv. 477109

Provenienza: area bizantina, forse Tebe.

Cronologia: seconda metà XII-inizio XIII secolo

Bibliografia di riferimento: VALENTE 2023, pp. 131-137 e bibliografia riportata.



194.

195. Ciotola emisferica

Frammenti combacianti di ciotola emisferica. Si conservano l'orlo dritto e bordo arrotondato in ceramica ad impasto di silice (*fritware*). Decorazione floreale dipinta in nero e blu all'interno e con motivo ad archetti all'esterno, sotto vetrina giallo chiaro.

Misure: 3,8 cm x 4 cm

Inv. 477657

Provenienza: Siria o Egitto.

Cronologia: XII-XIII secolo

Bibliografia di riferimento: VALENTE 2023, pp. 231-237.



195.

196. Frammento di ciotola emisferica in ceramica dipinta sotto vetrina (RMR), con orlo dritto e bordo arrotondato. Decorata sulla parete interna con un motivo a festoni vegetali in bruno manganese, rosso, blu e giallo.

Misure: h cons 3,5 cm ca; Ø 15 cm

Inv. 477658

Provenienza: Italia meridionale, forse Lucera.

Cronologia: XIII secolo

Bibliografia di riferimento: VALENTE 2023, pp. 231-237.



196.

197. Piatto parzialmente ricomponibile, con orlo arrotondato e corpo leggermente concavo. Il piatto è ricoperto con ingobbio bianco e con vetrina piombifera di colore giallo su tutto il corpo. Il motivo decorativo graffito comprende un medaglione centrale e due bande incise rispettivamente nella parte mediana e sotto l'orlo del piatto, tutti campiti con motivo pseudo-cufico.

Misure: 8 cm x 8 cm

Inv. 22.S239-1.1490

Provenienza: area bizantina, forse Tebe.

Cronologia: seconda metà XII-inizio XIII secolo

Bibliografia di riferimento: VALENTE 2023, pp. 231-237.



197.

198. Piatto

Frammento di orlo e parete di un piatto con orlo quasi verticale e assottigliato e parete troncoconica. Il piatto è decorato con ingobbio bianco sia interamente che esternamente, con una decorazione graffita incisa sotto l'orlo con motivo decorativo vegetale. Rivestito all'interno da vetrina piombifera di colore giallo chiaro, mentre all'esterno conserva tracce di vetrina verde.

Misure: 7, 8 cm x 8 cm

Inv. 22.S239-1.1491/477320

Provenienza: area bizantina, forse Tebe.

Cronologia: seconda metà XII-inizio XIII secolo

Bibliografia di riferimento: VALENTE 2023, pp. 117-122.



198.

199-202. Elementi decorativi

Elementi decorativi in lega di rame con tracce di doratura relativi alla decorazione di un piccolo cofanetto o di un libro.

199. Elemento decorativo

In lega di rame con forellino decentrato, probabile elemento di chiusura

Misure: lungh. cons. 1,8 cm; largh. 1 cm

Inv. 430484

Cronologia: XII-inizi XV sec.

200. Elemento decorativo

In lega di rame con forellino decentrato, probabile elemento di chiusura

Misure: lungh. cons. 2 cm; largh. 1 cm

Inv. 438616

Cronologia: XII-inizi XV sec.

201. Elemento decorativo

Elemento a treccia in lega di rame, con tracce di doratura, probabilmente pertinente ad un cofanetto.

Misure: lungh. 4 cm ca; h 0,6 cm; sp. 0,1 cm

Inv. 477410

Cronologia: XIII sec.

Bibliografia di riferimento: DEMIANS D'ARCHIMBAUD 1982, p. 475, tav. 452; FRANCOVICH 1991, p. 128, n. 2; PIUZZI 2003, p. 72, n. 44; LEGROS 2004, p. 97; VIGNOLA 2008, p. 87, tav. 12, nn. 14-15; VIGNOLA 2023, p. 248 e bibliografia riportata.

202. Elemento decorativo

Elemento decorativo a treccia in lega di rame

Misure: lungh. 4,1 cm ca; h 0,6 cm; sp. 0,1 cm

Inv. 477637

Cronologia: XIII sec.



199.



200.



201.



202.

203. Peso da stadera

Disco in lega di rame decorato a cerchi concentrici torniti corrispondente a mezza libbra (gr. 149); iscritto su una sola faccia in agemina d'argento con le parole: + VICTOR MADA

Misure: Ø 5,1 cm; sp. 1 cm

Inv. 430280

Cronologia: fine XI-inizi XII secolo

Bibliografia di riferimento: SOGLIANI 1995, p. 75, n. 40; VIGNOLA 2003c, p. 70; TEKIN 2015, nn. 570-578; VIGNOLA 2023, pp. 247-248 e bibliografia riportata.



204. Pietra di paragone

Pietra conformata a goccia, con foro passante nella parte più stretta, utilizzata per saggiare la bontà del metallo

Misure: h 3,5 cm x largh. 2 cm

Inv. 477176

Cronologia: XIII-XIV secolo

Bibliografia di riferimento: BUORA 2021, pp. 40-41.



203.



204.

205-208. Monete

Monete coniate dagli arcivescovi di Salisburgo prima e dai duchi di Carinzia poi nella zecca della città di Friesach in Austria, chiamate *frisacensi*.

Bibliografia di riferimento: BERNARDI 2014, pp. 72-78. Per una sintesi cfr. PASSERA 2016, p. 38; SACCOCCI 1997; CALLEGHER 2000, p. 173, con bibliografia. Da ultimo cfr. LAVARONE 2023, pp. 270-273 e bibliografia riportata.

205. Denaro in argento di Eberhard I - Zecca di Salisburgo (Friesach)

Misure: gr. 1,17; Ø mm. 17

Inv. 477903

Cronologia: 1147-1164

206. Denaro in argento di Eberhard I - Zecca di Salisburgo (Friesach)

Misure: gr. 1,05; Ø mm. 16

Inv. 477905

Cronologia: 1147-1164

207. Denaro in argento di Eberhard I - Zecca di Salisburgo (Friesach)

Misure: gr. 1,05; Ø mm. 16

Inv. 477906

Cronologia: 1147-1164

208. Denaro in argento di Adalbert II - Zecca di Salisburgo (Friesach)

Misure: gr. 1,16; Ø mm. 16

Inv. 477539

Cronologia: 1168-1177



205.



206.



207.



208.

209. Base di candeliere

Zampa di leone in bronzo dorato che costituisce la base di un candeliere portatile, di grande pregio, individuato come produzione di Hildesheim.

Misure: h 4,8 cm; largh. cons. 5,1 cm

Inv. 477899

Cronologia: 1130-1160

Bibliografia di riferimento: FALKE, MEYER 1935, n. 29 e p. 7; FALKE, MEYER 1983, tavv. 58-59, fig. 137, 141; ZIEGLER 2007, p. 503; RENTSCHLER AUS LUDWIGSBURG 2012, pp. 869-870. Da ultimo cfr. BUORA 2023, pp. 107-110.



209.

210. Sigillo

Sigillo in metallo prezioso (lega d'oro) emesso dalla cancelleria dell'imperatore bizantino Alessio I Comneno (1081-1118), in origine applicato a validare un documento che non ci è pervenuto, ma che è possibile immaginare come un atto rilevante, forse connesso alla concessione di particolari privilegi a personalità di rango. La presenza di un sigillo emesso dalla cancelleria dell'imperatore bizantino Alessio I Comneno farebbe pensare che i signori di Attems avessero consolidato il proprio potere anche a seguito della partecipazione alla prima Crociata in Terrasanta (1096-1099)

Misure: Ø max 2,5 cm; sp. 0,3 cm

Inv. 477902

Cronologia: fine XI - inizi XII secolo

Bibliografia di riferimento: OIKONOMIDÈS 1985, in part. pp. 168-169, 189-191; OIKONOMIDÈS 1992, in part. p. 133; CHEYNET, MORRISSON 2008, pp. 85-112; SACCOCCI 2016, in part. 567-571. Per il coinvolgimento della famiglia degli Attems nella Prima Crociata cfr. BUORA, NESBITT 2010, in part. pp. 117-119. Da ultimo cfr. CALLEGHER 2023 e bibliografia riportata.



210.

211. Gemma incisa

Corniola di epoca romana tagliata a sezione troncoconica, raffigurante Ganimede e Giove in forma di aquila, originariamente incastonata in un anello, interessante recupero e sfoggio di materiali antichi nelle dotazioni personali di età medievale.

Misure: h 2,4 cm; largh. 2 cm

Inv. 477540

Cronologia: epoca romana

Bibliografia di riferimento: BUORA 2018, p. 309, fig. 3; MAGNI 2009, p. 137, tav. IX, n. 625; MAGNI 2023 e bibliografia riportata.



GLI ATTEMS ATTRAVERSO I DOCUMENTI: «IACET AD LOCUM QUI DICITUR ATENS ET EST MURO CIRCUMDATUM»

Le fonti che attestano l'esordio della casa degli Attems sono conservate negli Archivi e Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Cividale, tra le Pergamene ex Capitolari: si tratta di alcuni documenti del XII secolo perfettamente in linea con le acquisizioni archeologiche, in parte tramandati da copie coeve o di poco posteriori agli atti stessi, in parte affidati a copie ottocentesche.

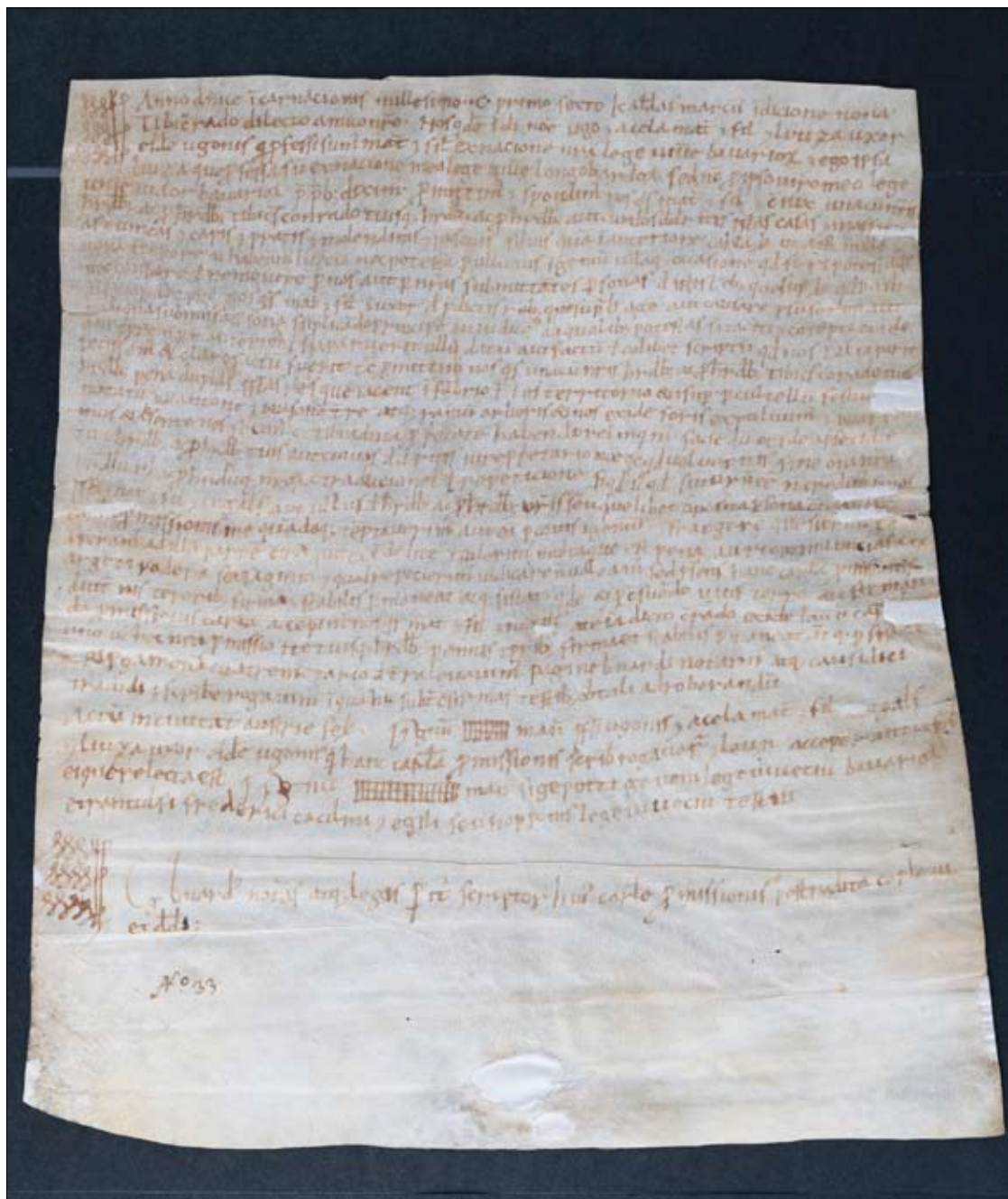
Il gruppo più antico tratteggia, a partire dal 1101, acquisizioni di proprietà in Friuli da parte di Corrado von Lurngau-Hohenburg, dal 1103 *advocatus ecclesiae Aquileiensis*, e della moglie Matilde von Moosburg, che culminarono con la donazione del castello di Attems da parte dell'antiarcivescovo di Salisburgo Bertoldo alla nipote.

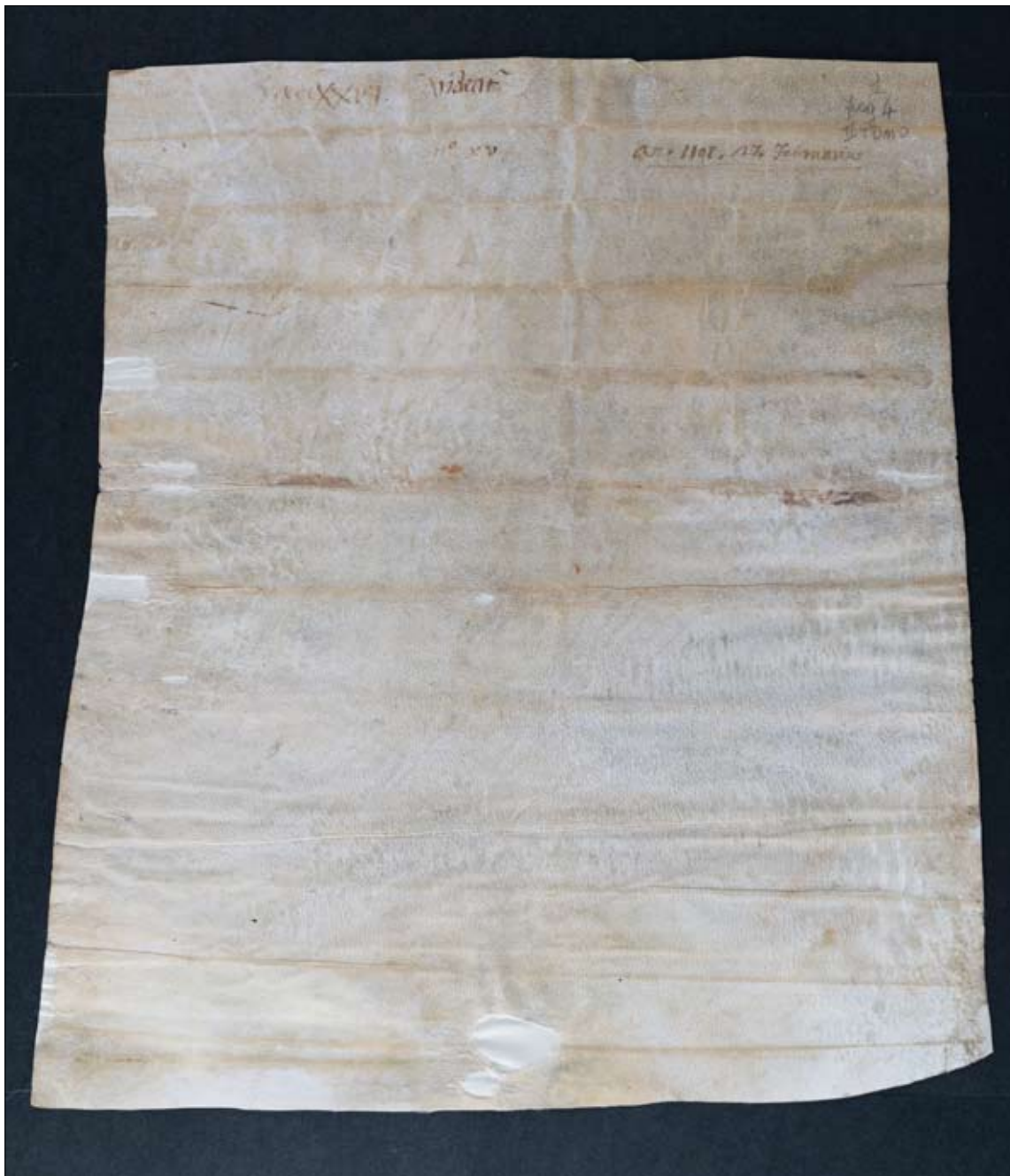
Il castello passò poi per via femminile alla figlia della coppia Dietmot e a suo marito Vodalrico, che dal 1139 fu nominato marchese di Toscana dall'imperatore Corrado III, fino al 1152 quando venne sostituito nella carica e fu costretto a ritirarsi nei possedimenti friulani, entrando poi in conflitto con i ministeriali cui aveva affidato Attimis. La contesa fu ricomposta dal Patriarca, cui Vodalrico e la moglie donarono nel 1170 tutti i beni nella contea del Friuli e in Carniola. Il giorno dopo il Patriarca prese possesso del castello, recandosi fisicamente ad Attimis, dove nominò i ministeriali suoi vassalli, dando origine ai due rami attuali della famiglia.

212. MANC, PC,
II, nr. 1

1101 febbraio. 24,
Cividale

Ugo e Azela, rispettivamente figlio e madre di nazione e legge bavara, e Luisa, moglie di Ugo, di nazione longobarda che vive secondo la legge del marito, promettono di non molestare il loro amico Corrado nel possesso dei beni in Flambro, che gli hanno donato essi stessi, ricevendo in cambio una piccola cappa quale "launchildo"; e a tal proposito, dopo aver sollevato da terra la pergamena su cui hanno poggiato un calamaio, consegnando la carta al notaio Bernardo gli chiedono di scrivere il relativo documento con la conferma dei testimoni presenti.





XXIV. videtur

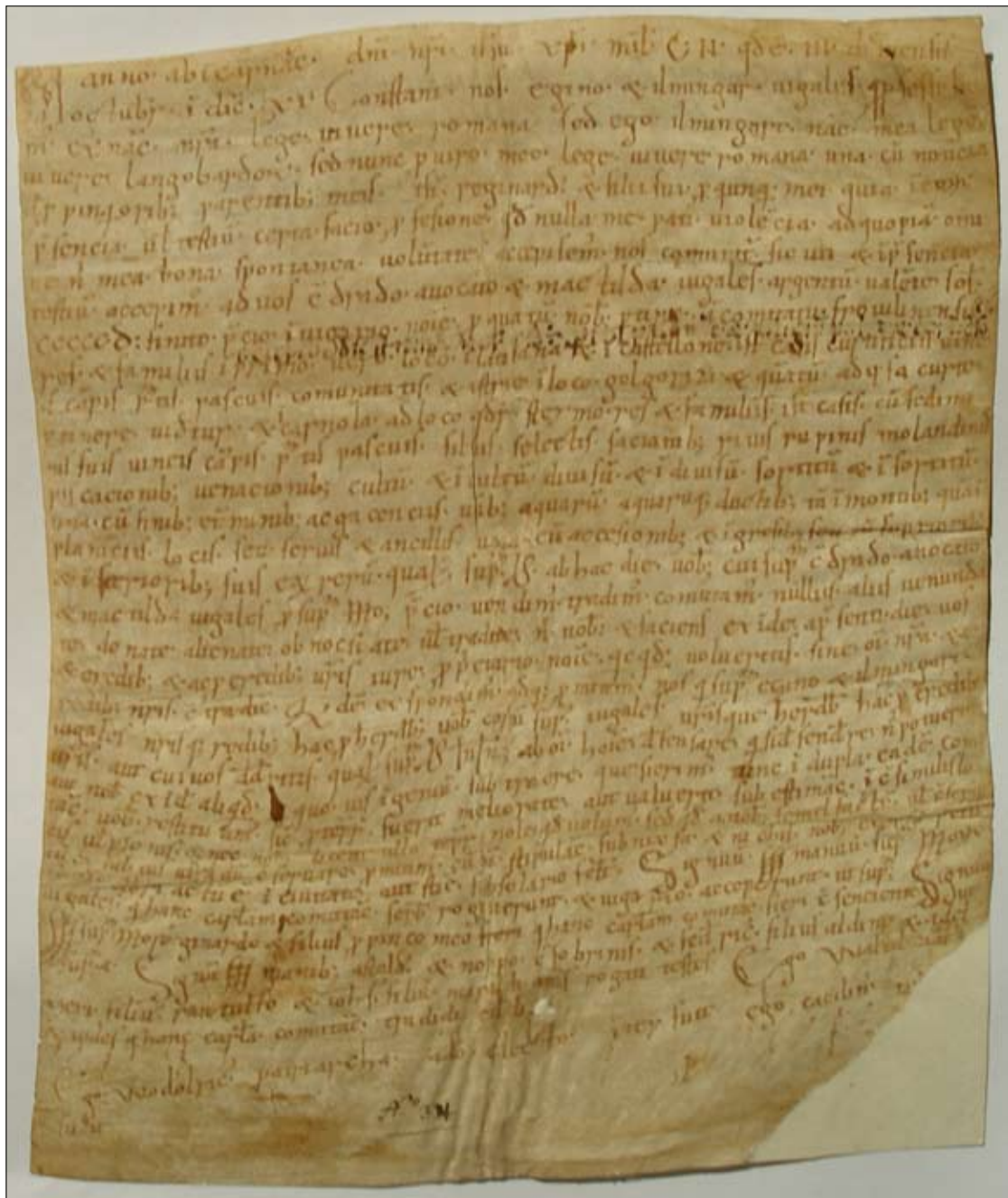
n^o xv.

17. Februario

17. Februario

213. MANC, PC,
II, nr. 2
1102 ottobre. 3,
Cividale

Eginone, di nazione e legge romana, e la moglie Ermengarda, di nazione longobarda che vive secondo la legge del marito, con il consenso dei parenti a lei più prossimi, Reginardo e i suoi figli, vendono a Corrado, avvocato, e alla moglie di lui, Matilde, beni, cose e servitù a Latisana e Castions nella contea del Friuli, a Gologorica in Istria, e nella località di Strmec in Carniola per 500 solidi in argento che dichiarano di aver già ricevuto e altri 500 che dichiarano di ricevere dai compratori.



¹¹¹¹¹
Emptio D. Conradi Avocati et D. Matilde bonorum in Latisan.
in Castellano, Carniola et Istria. ^{secundum}

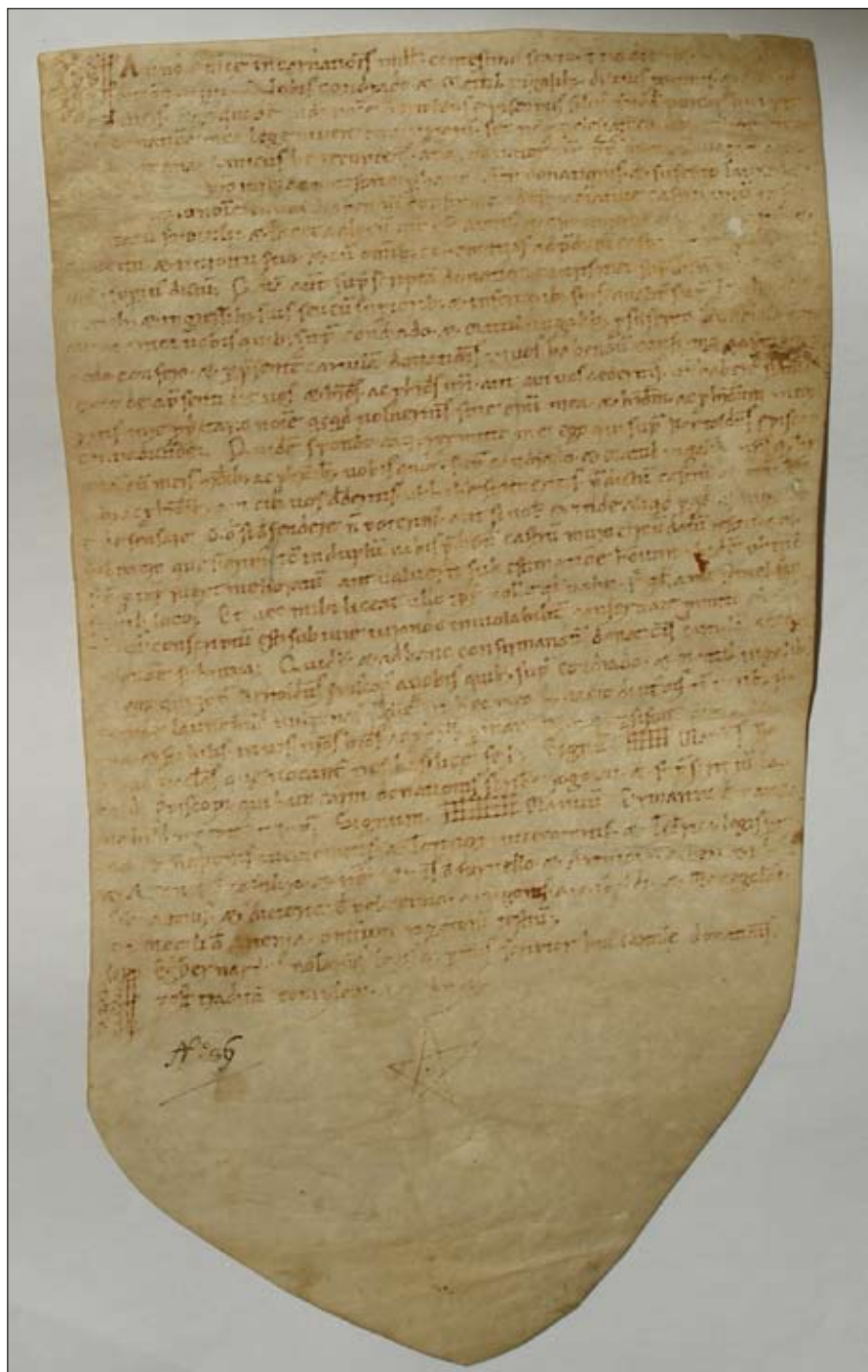
no. xxxiiij. SALE LX.

an. 1102. III. 86vis

214. MANC, PC, II, nr. 4

1106 novembre .3, Trebaseleghe

L'arcivescovo di Salisburgo Bertoldo, figlio del fu Burcardo, di legge e nazione bavara, dona il castello di Attimis, con tutte le sue pertinenze, ai coniugi Corrado e Matilde, suoi parenti, e ai loro eredi, accettando in cambio pelli di volpe a titolo di "lau-nechildo".

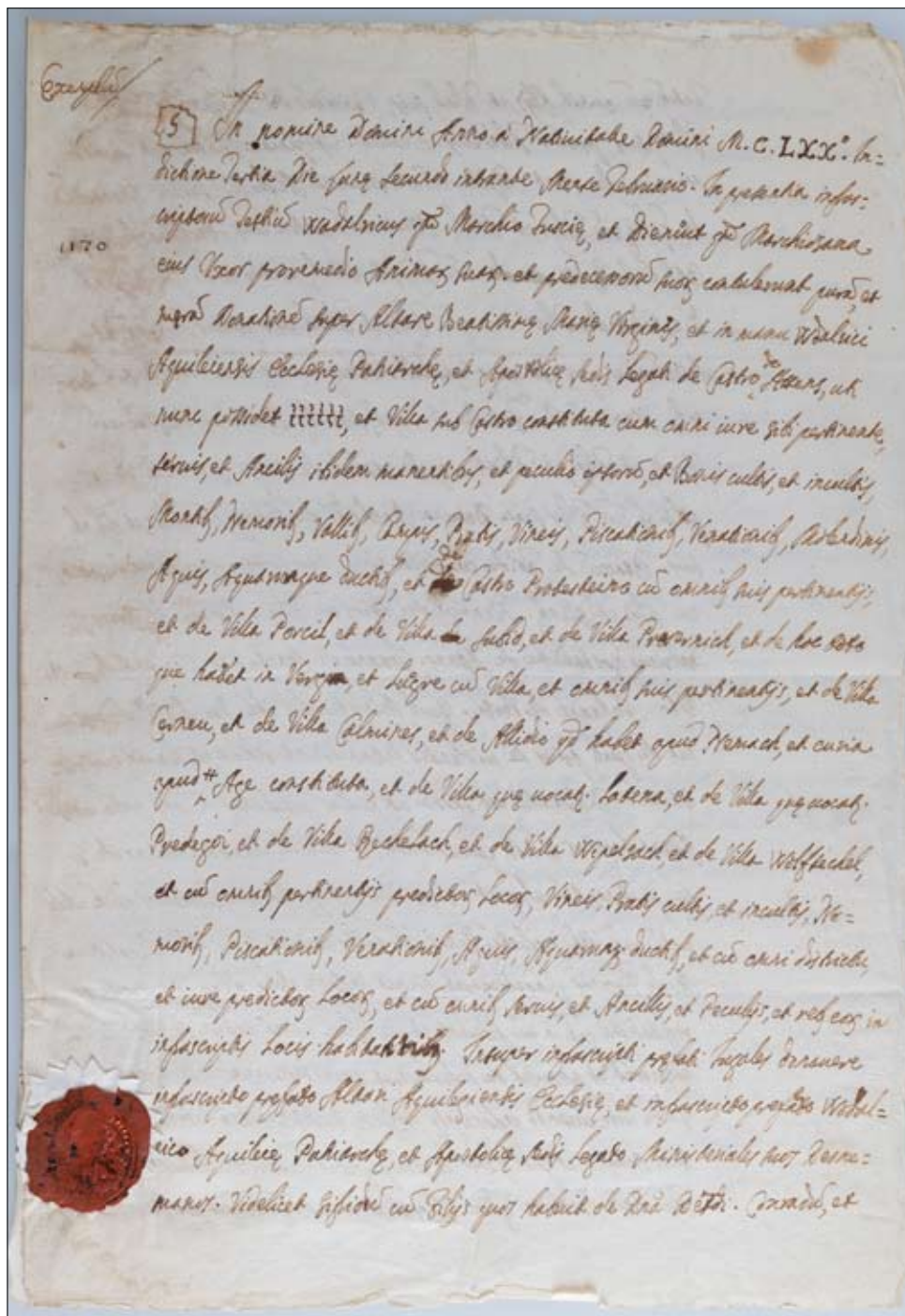


215. MANC, PC, II, nr. 30

1170 febbraio. 2, Aquileia

Vodalrico, già marchese di Toscana, e la moglie Diemot donano alla chiesa di Aquileia e cedono nelle mani di Ulrico di Treffen, patriarca di Aquileia, il castello di Attimis con la villa ad esso sottostante. Contestualmente la coppia dona i dienstmanni o ministeriali, inclusi alcuni ministeriali di Attimis, ai quali conferma l'esclusiva facoltà di allocare un castellano di loro scelta nel suddetto castello di Attimis. La donazione è legittimata dal giuramento delle figlie e del nipote del marchese di rifiutare ogni diritto su quei beni e dalla promessa della marchesa di rinunciare a eventuali diritti dotali. Segue il lungo elenco dei ministeriali che giurano la loro fedeltà al patriarca, loro nuovo signore.

Il documento si è conservato attraverso una copia autenticata dal notaio Giacomo Santo Marno, datata 1739 maggio 25, Brazzacco; vidimata in data 1839 luglio 3 dal canonico archivistica capitolare Michele Co. della Torre.



TERZA PARTE

BIBLIOGRAFIA

- ANGERMANN C., M. POYER 2004, *Le brigantine del Kunsthistorisches Museum di Vienna*, in AA. VV. *Das Brigantinen-Symposium auf Schloss Tirol / Il simposio sulla brigantina a Castel Tirolo*, Schloss Tirol - Castel Tirolo, pp. 145-191.
- BACHMANN H.-G. 1982, *The identification of slags from archaeological sites*, London.
- BERNARDI G. 2014, *Monetazione del Patriarcato di Aquileia*, Trieste.
- BISON G. 2022, *La lavorazione del ferro al castello di Attimis, considerazioni preliminari*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE (a cura di), *Il castello di Attimis. Gli scavi ed i materiali rinvenuti*, Trieste, pp. 111-128.
- BLAIR C. 1979 (a cura di), *Enciclopedia ragionata delle armi*, Milano.
- BLANCATO S. 2022, *Il nucleo originale della tradizione documentaria del castello di Attimis*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE, (a cura di), *Il castello di Attimis tra natura e cultura*, Trieste, pp. 69-116.
- BOCCIA L. G. 1994, *Qualche nota sugli armamenti difensivi da Soffumbergo*, in A. BIASI, F. PIUZZI (a cura di), *Sharfenberg-Soffumbergo. Un castello tedesco nel Friuli medievale*, Pasian di Prato (UD), pp. 45-53.
- BOCCIA L. G. 1975 (a cura di), *Il Museo Stibbert a Firenze. L'armaria europea*, vol. III, Milano.
- BRESSAN F. 1989, *Le cuspidi di freccia del museo di Cividale*, "Forum Iulii", XII-XIII, pp. 59-75.
- BRESSAN F. 1995, *Le cuspidi del museo civico di Udine*, "Quaderni Friulani di Archeologia", V, pp. 67-78.
- BRESSAN F. 1999, *Resti di armamenti difensivi dal museo di Cividale*, "Forum Iulii", XXIII, pp. 165-172.
- BÜRGER J. 1975, *Reperti degli scavi di santa Reparata. Notizie preliminari*, "Archeologia Medievale", II, pp. 191-210.
- BUORA M. 2018, *La violenta successione nel feudo di Attimis (UD) nel 1170 rivelata dall'archeologia. Uno sguardo sulla cultura materiale della "élite" germanica nel patriarcato di Aquileia*, in F. NICOLIS e R. OBEROSLER (a cura di), *Archeologia delle Alpi. Studi in onore di Gianni Ciurletti*, Trento, pp. 303-312.
- BUORA M. 2021, *Una pietra di paragone ad Attimis (Udine)*, "Instrumentum", 54, pp. 40-41.
- BUORA M. 2023, *La decorazione della ceramica grezza nella parte superiore della vasca nel muro esterno: la US 151*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE (a cura di), *Il castello di Attimis. Gli scavi ed i materiali rinvenuti*, Trieste, pp. 55-68.
- BUORA M., G. CASSANI, M. FUMOLO, M. LAVARONE, D. SEDRAN 2010, *Nuovi dati sulla storia del castello superiore di Attimis da un contesto chiuso dell'iniziale XIII secolo*, "Forum Iulii", XXIV, pp. 113-129.
- BUORA M., J. NESBITT 2010, *The upper castle at Attimis and the recent excavations (1998-2009)*, in *Mélanges Cecile Morrisson*, Travaux et Memoires 16, Paris, pp. 117-122.
- BURGESS E. M. 1953a, *The Mail-Maker's Technique*, "The Antiquaries Journal", XXXIII, 1,2, pp. 48-55.
- BURGESS E. M. 1953b, *Further Research into the Construction of Mail Garnments*, "The Antiquaries Journal", XXXIII, 3-4, pp. 193-202.
- CALLEGHER B. 2000, *Monete e tessere*, in S. COLUSSA, V. TOMADIN (a cura di), *Castrum de Harperch apud Manzanum (1251-1431). Manzano e il suo castello: ricerche storiche e archeologiche*, Udine, pp. 173-186.
- CALLEGHER B. 2022, *Crisobolla di Alessio I Comneno*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE (a cura di), *Il castello di Attimis. Gli scavi ed i materiali rinvenuti*, Trieste, pp. 125-130.
- CHAOUÏ-DERIEUX D., RODET-BELARBI I., CHANDEVAU F. 2012, *Os, bois de cervidés, ivoires, bois, cristal de roche. Matériaux et pièces de jeux*, in M. GRANDET, J.-F. GORET (a cura di), *Échecs et trictrac. Fabrication et usages des jeux de tables au Moyen Âge*, Catalogue de l'exposition présentée du 23 juin au 18 novembre 2012 au Musée du château de Mayenne, Paris, pp. 49-56.
- CHEYNET J.-C., C. MORRISSON 2008, *Lieux de trouvaille et circulation des sceaux*, in J.-C. CHEYNET, *La société byzantine. L'apport des sceaux*, I, Paris, pp. 85-112.
- CLARK J. 1995 (rist. 2004), *The Medieval Horse and its Equipment, c. 1150 - c. 1450*, Woodbridge.
- COWGILL J., M. DE NEERGAARD, N. GRIFFITHS 1987, *Medieval finds from excavations in London: 1. Knives and scabbards*, Woodbridge.
- DE GROSSI MAZZORIN J. 2011, *Testimonianze di pratiche artigianali dai resti animali: l'industria su osso e palco in età classica e medievale*, in *Artigiani dell'osso, avorio e palco. Ornamenti, utensili e giochi dalla preistoria al medioevo* (Quaderni del MUSA 2), Lecce, pp. 79-104.
- DE GROSSI MAZZORIN J., EPIFANI I. 2011, *Le tecniche di lavorazione delle materie dure di origine animale e gli strumenti utilizzati*, in *Artigiani dell'osso, avorio e palco. Ornamenti, utensili e giochi dalla preistoria al medioevo* (Quaderni del MUSA 2), Lecce, pp. 21-34.

- DE LUCA D., R. FARINELLI 2002, *Archi e balestre. Un approccio alle armi da tiro nella Toscana meridionale (secc. XIII-XIV)*, "Archeologia Medievale", XXIX, pp. 455-487.
- DEMIANS D'ARCHIMBAUD G. 1980, *Le fouilles de Rougiers (Var). Contribution à l'archéologie de l'habitat rural médiéval en pays méditerranéens*, Paris.
- EGAN G., F. PRITCHARD 1991 (rist. 2002), *Medieval finds from excavations in London: 3. Dress accessories, c. 1150 - c. 1450*, Woodbridge.
- FALKE von O., E. MEYER 1935, *Romanische Leuchter und Gefäße. Giesgefäße der Gothik, Bronzegeräte des Mittelalters*, I, Berlin.
- FAVIA L. 1992, *Reperti metallici*, in V. TOMADIN, G. MALAGOLA, L. FAVIA, G. TESTORI, *Le campagne di scavo archeologico al castello di Zuccola in Cividale del Friuli*, "Archeologia Medievale", XIX, pp. 263-274.
- FAVIA L. 1994, *Le armi*, in A. BIASI, F. PIUZZI (a cura di), *Sharfenberg-Soffumbergo un castello tedesco nel Friuli medievale*, Pasian di Prato (UD), pp. 57-72.
- FRANCOVICH R. 1991 (a cura di), *Rocca San Silvestro*, Roma.
- FRESIA S. 2008, *4.1 Suppellettile in ceramica*, in S. GELICHI, F. PIUZZI, A. CIANCIOSI (a cura di), "Sachuidic presso Forni superiore". *Ricerche archeologiche in un castello della Carnia*, Firenze, pp. 59-70.
- GAMBARO L. 1985, *Reperti metallici*, in M. BIASOTTI, *Scavo dell'area ovest del villaggio abbandonato di Monte Zignago. Zignago 3*, "Archeologia Medievale", XII, pp. 224-236.
- GAMBARO L. 1990, *Catalogo dei materiali metallici*, in A. BOATO, *Scavo dell'area est del villaggio abbandonato di Monte Zignago. Zignago 4*, "Archeologia Medievale", XVII, pp. 385-406.
- GARGIULO A. 2023, *I dadi*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE (a cura di), *Il castello di Attimis. Gli scavi ed i materiali rinvenuti*, Trieste, pp. 243-251.
- GELICHI S. 2003, *4. Ceramica d'importazione e ceramica rivestita 'arcaica'*, in *Progetto Castello della Motta di Savorgnano. Ricerche di Archeologia Medievale nel Nord-est italiano I. Indagini 1997-'99, 2001-'02*, a cura di F. PIUZZI, Firenze, pp. 151-154.
- GOSSLER N. 1996, *Untersuchungen zur Formenkunde und Chronologie mittelalterlicher Stachelsporen in Deutschland (10.-14. Jahrhundert)*, "Archäologische Informationen", 19/1-2, pp. 243-246.
- GRATTONI D'ARCANO M. 1996, *I mobili*, in G. FIACCADORI, M. GRATTONI D'ARCANO (a cura di), *In domo habitatio*. *L'arredo in Friuli nel tardo Medioevo*, Udine, pp. 222-247.
- GRONWALD H. 2011, *Old iron – Iron fists and other finds from the Medieval castle of Cucagna*, "Acta Militaria Mediaevalia", VIII, Kraków - Rzeszów - Sanok, pp. 127-176.
- KARPF K., TH. MEYER, K. OEGGL, K. SPINDLER, H. STADLER 1995, *Flaschberg. Archäologie und Geschichte einer mittelalterlichen Burganlage bei Oberdrauburg in Kärnten*, Innsbruck.
- LA SALVIA V. 2016, *Scorie ed altri indicatori della produzione metallurgica presso il castello di Bova. Rapporto preliminare*, in A. COSCARELLA, *Bova e lo Stretto tra archeologia e storia*, Rende (CS), pp. 226-235.
- LAMBRUGO C., C. BIANCHI 2016, *Dadi particolari: intorno a due dadi parallelepipedi del Civico Museo Archeologico di Milano*, in *Percorsi della ludicità tra antico e moderno* (ACME v. 69, 1), Milano, pp. 67-75.
- LASZKIEWICZ T., A. MICHALAK 2007, *Bron I oporzadzenie jezdziok z badan nadzorow archeologicznych na terenie Miedzyrzecza*, "Acta Militaria Mediaevalia", III, Kraków - Rzeszów - Sanok, pp. 99-176.
- LAVARONE M. 2023, *I rinvenimenti monetali del castello superiore di Attimis (UD)*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE, *Il castello di Attimis. Gli scavi ed i materiali rinvenuti*, Trieste, pp. 233-241.
- LE GOFF J. 2000, *Immagini per un medioevo*, Bari.
- LEGROS V. 2015, *Archéologie de l'objet métallique aux époques médiévale et moderne en Picardie*, "Revue Archéologique de Picardie", 1-2.
- LIBRENTI M. 1999, *I metalli*, in *Il tardo medioevo ad Argenta*, a cura di C. GUARNIERI, Firenze, pp. 119-134.
- LONGEVIALLE C., C. D'ANTHENAISE 2002, *Il libro della caccia di Gaston Phébus*, Paris.
- LUSUARDI SIENA S. 1994, *La ceramica grezza con marchio a rilievo sul fondo: prospettive di ricerca*, in *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Udine, pp. 97-126.
- MAGNI A. 2009, *Le gemme di età classica*, in *Gemme dei Civici Musei d'Arte di Verona*, a cura di G. SENA CHIESA (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, 45), Roma, pp. VIII-IX, 15-142, tavv. I-XLII.
- MAGNI A. 2023, *L'intaglio da Attimis. Una nota*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE, *Il castello di Attimis, tra natura e cultura*, Trieste, pp. 173-178.
- MARTINELLI A. 2008, *I reperti metallici*, in *Tremona Castello*.

- Dal V millennio a.C. al XIII sec. d.C., a cura di A. MARTINELLI, Firenze, pp. 272-311.
- MAZZEI M. 2000, *Nuovi dati sulla ceramica grezza in Friuli fra IX e XI secolo*, in *L'incastellamento nel Nord-est italiano (IX-XII secolo). Stato della ricerca e prospettive d'indagine*, a cura di F. PIUZZI, pp. 71-78.
- MAZZEI M. 2003, *Evoluzione delle suppellettili di ceramica acroma grezza*, in *Progetto Castello della Motta di Savorgnano. Ricerche di Archeologia Medievale nel Nord-est italiano I. Indagini 1997-'99, 2001-'02*, a cura di F. PIUZZI, Firenze, pp. 155-163.
- MILANESE M. 1982, *Lo scavo archeologico di Castel Delfino (Savona)*, "Archeologia Medievale", IX, pp. 74-114.
- NAZZI A. 1994, *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, "Quaderni Friulani di Archeologia", XIII, pp. 117-146.
- NEGRI A. 1993-1994, *La ceramica grezza dagli scavi della chiesa di San Daniele "in castello" a San Daniele del Friuli*, Tesi di laurea, Università degli studi di Udine, rel. Prof. Silvia Lusuardi Siena.
- NEGRI A. 1994, *Ceramica medievale grezza in Friuli-Venezia Giulia: gli studi e le forme*, in S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine, pp. 63-96.
- NEGRI A. 1999, *La ceramica grezza con marchio a rilievo sul fondo nel Friuli bassomedievale*, in M. BUORA, B. ŽBONA TRKMAN, M. GUŠTIN (a cura di), *Ceramica dal Bassomedioevo al Rinascimento in Italia nordorientale e nelle aree transalpine*, Atti della giornata di studio (Udine, 16 marzo 1996), Trieste, pp. 43-53.
- NEGRI A. 2007, *La ceramica grezza*, in F. PIUZZI (a cura di) *Il pozzetto USM 438. Uno squarcio di vita quotidiana nel XIII secolo*, Gradisca d'Isonzo, pp. 63-96.
- NEGRI A. 2023, *La ceramica grezza del XII secolo*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE (a cura di), *Il castello di Attimis. Gli scavi ed i materiali rinvenuti*, Trieste, pp. 141-150.
- NICOLLE D., C. HOOK 1999, *Italian Militiaman 1260-1392*, Oxford.
- OIKONOMIDÈS N. 1985, *La chancellerie impériale du Byzance du 13e au 15e siècle*, "Revue des Études Byzantines", 43, pp. 167-195.
- OIKONOMIDÈS N. 1992, *L'évolution de l'organisation administrative de l'empire byzantin au XI^e siècle (1025-1118)*, in N. OIKONOMIDÈS, *Byzantium from the ninth century to the Crusade: studies, texts, monuments*, Variorum CS369, Hampshire, pp. 125-152.
- OTTAWAY P., N. S. H. ROGERS 2002, *Craft Industry and Everyday Life: Finds from Medieval York*, York.
- PIUZZI F. 1994, *Ferramenta, elementi metallici di infissi e arredi, utensili, oggetti personali e decorativi in ferro e bronzo. Oggetti in osso e pietra*, in *Sharfenberg-Soffumbergo un castello tedesco nel Friuli medievale*, a cura di A. BIASI, F. PIUZZI, Pasian di Prato (UD), pp. 100-112.
- PIUZZI F. 1995, *I reperti metallici*, in S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *San Martino a Rive d'Arcano. Archeologia e storia di una pieve friulana*, Udine, pp. 109-117.
- PIUZZI F. 2003, *Progetto Castello della Motta di Savorgnano. Ricerche di archeologia medievale nel Nord-Est italiano I. Indagini 1997-'99, 2001-'02*, a cura di F. PIUZZI, Firenze.
- REDON O., F. SABAN, S. SERVENTI 2001, *A tavola nel Medioevo*, Bari.
- RENTSCHLER AUS LUDWIGSBURG D. 2012, *Marken und Markgrafen im früh – und hochmittelalterlichen Reich. Eine vergleichende Versuchung vorwiegend auf der Basis von Königsurkunden und anderen "offiziellen Quellen"*, Diss. Stuttgart.
- SACCOCCI A. 2016, *Veneto*, in *Medieval European Coinage. 12. Italy (I) (Northern Italy)*, a cura di W. R. DAY, M. MATZKE, A. SACCOCCI, Cambridge, pp. 548-580.
- SFLIGIOTTI P. 1990, *Manufatti in metallo, osso, terracotta e pietra*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edera della Crypta Balbi nel medioevo (XI-XV secolo)*, a cura di L. SAGUI, Firenze, pp. 513-552.
- SOGLIANI F. 1995 (a cura di), *Utensili, armi e ornamenti di età medievale da Montale e Gorzano*, Modena.
- STADLER H. 1995, *Ausgrabungen auf der Burgruine Flaschberg bei Oberdrauburg in Kärnten, mit einem Beitrag von Oeggl*, in K. KARPFF, T. MEYER, K. OEGGL, K. SPINDLER, H. STADLER, *Flaschberg. Archäologie und Geschichte*, Innsbruck, pp. 137-335.
- TEKIN O. 2015, *Suna and Inan Kiraç Foundation Collection at the Pera Museum. Part 2. Late Roman and Byzantine Weights*, Istanbul.
- THORDEMANN B. 1939, *Armour from the Battle of Visby*, Uppsala.
- VALENTE R. 2022, *La ceramica mediobizantina*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE, *Il castello di Attimis tra natura e cultura*, Trieste, pp. 133-136.
- VENTUROLI P. 2001 (a cura di), *L'Armeria Reale di Torino*, Torino - Londra.

- VIGNOLA M. 2003b, *Armi e armamento difensivo*, in F. PiuZZi (a cura di), *Lo scavo del Castello della Motta (Povoletto)*, Firenze, pp. 182-199.
- VIGNOLA M. 2003c, *I reperti metallici del Castello Superiore di Attimis*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, XIII, pp. 63-81.
- VIGNOLA M. 2006, *Armi ed armamento difensivo*, in AMORETTI V. et alii, *Vicopisano (PI). Gli scavi nell’ambito della Rocca brunelleschiana (anno 2005)*, “Archeologia Medievale”, XXXIII, pp. 262-264.
- VIGNOLA M. 2004, *I metalli*, in M. BIAGINI, *Indagini archeologiche in alta Val Trebbia e alta Valle Scrivia. Lo scavo del castello di Donetta (GE)*, “Ligures”, 2, pp. 94-97.
- VIGNOLA M. 2008, *Oggetti in metallo e osso*, in “*Sachuidic presso Forni Superiore*”, *ricerche archeologiche in un castello della Carnia*, a cura di S. GELICHI, F. PIUZZI, A. CIANCIOSI, Firenze, pp.76-91.
- VIGNOLA M. 2015, *I reperti metallici di Tor dei Paga’*, in G. BELLANDI et alii, *La fortificazione di Tor dei Paga’ a Vione (Valcamonica, Brescia). Risultati delle campagne archeologiche 2011-2014*, “Archeologia Medievale”, XLII, pp. 95-118.
- VIGNOLA M. 2016, *Elementi di corazza dal castello dell’acropoli di Iasos*, “Bollettino dell’associazione Iasos di Caria”, 22, pp. 28-31.
- VIGNOLA M. 2017b, *I reperti metallici*, in G. BELLANDI, M. SANNAZARO (a cura di), *Tor dei Paga’. Protostoria e medioevo in un sito d’alta quota*, Vione, pp. 173-186.
- VIGNOLA M. 2019a, *Nuovi dati sulle difese in maglia: il caso di Milano*, “Sibrium”, 33, pp. 363-399.
- VIGNOLA M. 2019b, *Elementi in osso e metallo*, in *Accumulare e difendere nelle Alpi Carniche dell’XI secolo: gli scavi nel sito fortificato del “Broili” di Illegio*, “Archeologia Medievale”, XLVI, pp. 103-105.
- VILLA L. 2004, *L’area friulana*, in S. LUSUARDI SIENA, A. NEGRI, L. VILLA, *La ceramica altomedievale tra Lombardia e Friuli*, in *La ceramica altomedievale in Italia*, a cura di S. PATITUCCI UGGERI, Firenze, pp. 79-91.

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA

- Vol. 1. *I soldati di Magnenzio. Scavi nella necropoli romana di Iutizzo di Codroipo*, a cura di M. BUORA, 136 pp.; 10 ill. a colori; 98 ill. B/N, Trieste 1996 (€ 15,50).
- Vol. 2. *Ceramica dal Bassomedioevo al Rinascimento in Italia nordorientale e nelle aree transalpine*, Atti della giornata di studio (Udine, 16 marzo 1996), a cura di M. BUORA, 224 pp.; 138 ill. a colori; 98 ill. B/N, Trieste 1999 (€ 26,00).
- Vol. 3. *Quadrivium. Sulla strada di Augusto*, a cura di M. BUORA, 200 pp.; 25 ill. a colori; 86 ill. B/N, Trieste 1999 (€ 23,50).
- Vol. 4. *Da Aquileia al Danubio. Materiali per una mostra*, a cura di M. BUORA, 168 pp.; 14 ill. a colori; 405 ill. B/N, Trieste 2001 - ISBN 88-88018-07-7 (€ 26,00).
- Vol. 5. *Goti nell'arco alpino orientale*, a cura di M. BUORA e lungh. VILLA, 184 pp.; 14 ill. a colori; 367 ill. B/N; Trieste 2006 - ISBN 88-88018-45-X (€ 26,00).
- Vol. 6. *Piceni ed Europa*, a cura di M. GUŠTIN, P. ETTTEL e M. BUORA, 224 pp.; 24 ill. a colori; 114 ill. B/N; Trieste 2006 - ISBN 88-88018-41-7 (€ 30,00).
- Vol. 7. *Goti dall'Oriente alle Alpi*, Catalogo della Mostra, a cura di M. BUORA e lungh. VILLA, 144 pp.; a colori; 154 ill. B/N, Trieste 2008 - ISBN 978-88-88018-72-0 (€ 20,00).
- Vol. 8. A. BORZACCONI, *Ceramiche dallo scavo di Via Brenari*, 160 pp.; 128 ill. a colori; 40 ill. B/N, Trieste 2011 - ISBN 978-88-97557-12-8 (€ 30,00).
- Vol. 9. M. BUORA, S. MAGNANI, *Archeologia, politica, società. Gli scavi per le fognature di Aquileia 1968-1972*, con un contributo di L.N. PUNTIN, 360 pp.; 10 ill. a colori; 192 ill. B/N, Trieste 2021 - ISBN 978-88-3349-040-3 (€ 30,00).
- Vol. 10. *Il castello di Attimis. Tra natura e cultura*, a cura di A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE, 210 pp.; 98 ill., Trieste 2023 - ISBN 978-88-3349-053-3 (€ 40,00).
- Vol. 11. *Il castello di Attimis. Gli scavi ed i materiali rinvenuti*, a cura di A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE, 344 pp.; 464 ill., Trieste 2023, ISBN 978-88-3349-057-1 (€ 60,00).
- Vol. 12. *MB. Maurizio Buora. La sua storia. Il suo Friuli*, a cura di M. LAVARONE, S. MAGNANI e F. PRENC, 428 + XLIV pp.; 507 ill., Trieste 2022, ISBN 978-88-3349-045-8 (€ 50,00).
- Vol. 13. *Feudatari. Cavalieri. Crociati. Il castello dei signori di Attems nel Friuli patriarcale*, Catalogo della mostra Cividale del Friuli (Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, 5 novembre 2022 – 5 settembre 2023), a cura di A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE, 152 pp.; 223 ill., Trieste 2023, ISBN 978-88-3349-064-9 (€ 30,00)

Feudatari. Cavalieri. Crociati. Il castello dei signori di Attems nel Friuli patriarcale

a cura di Angela Borzacconi, Maurizio Buora e Massimo Lavarone

ISBN 978-88-3349-064-9

Impaginazione e grafica
Fabio Prenc - Trieste

Realizzato da



© Editreg di Fabio Prenc - via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste, Italia

Finito di stampare nel mese di giugno 2023



Editreg di Fabio Prenc
Sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste
328 3238443; e-mail: editreg@libero.it

ISBN 978-88-3349-064-9

Euro 30,00

ISBN 883349064-5



9 788833 490649